

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

101.

SEDUTA DI DOMENICA 20 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		ANGHINONI UBER (gruppo forza Italia)	6277
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)		APREA VALENTINA (gruppo forza Italia)	6244
PRESIDENTE	6242, 6243, 6244, 6245, 6246, 6247, 6248, 6249, 6250, 6251, 6252, 6253, 6254, 6255, 6257, 6258, 6259, 6260, 6261, 6262, 6263, 6264, 6265, 6266, 6267, 6268, 6269, 6270, 6271, 6272, 6273, 6274, 6275, 6276, 6277, 6278, 6279, 6281, 6282, 6283, 6284, 6285, 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292, 6293, 6294, 6295, 6296, 6297, 6298, 6299, 6300, 6301	BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6276
ALOI FORTUNATO , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6246	BASILE DOMENICO ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6272
ALUISIO FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	6284	BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo)	6294
ANDREATTA BENIAMINO (gruppo PPI)	6262	BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6274, 6297
ANGELINI GIORDANO (gruppo progressisti-federativo)	6249	BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6250
		BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6261, 6282
		BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6292
		CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) 6251, 6252, 6274, 6277,	6295
		CANAVESE CRISTOFORO (gruppo lega nord)	6266
		CARTELLI FIORELLISA (gruppo lega nord).	6246, 6247

101.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) 6271,	6289	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . .	6264
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	6257,	POLI BORTONE ADRIANA, <i>Ministro delle ri-</i>	
6273, 6275		<i>sorse agricole, alimentari e forestali</i> .	6276
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale-		PROCACCI ANNAMARIA (gruppo progressisti-	
MSI)	6295	federativo)	6251
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD)	6245	ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . . .	6281
COCCI ITALO (gruppo rifondazione comuni-		RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia)	6253
sta-progressisti)	6283	SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comu-	
D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI)	6264	nista-progressisti)	6274, 6279,
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-fede-		6280, 6293	
rativo)	6271	SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI)	6249
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) . .	6270	SBARBATI LUCIANA (gruppo misto)	6244
DI STASI GIOVANNI (gruppo progressisti-fe-		SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-fede-	
derativo)	6290, 6293	rativo)	6265, 6285, 6286, 6287, 6297
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione co-		SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) . .	6266, 6268
munista-progressisti)	6253, 6284, 6290	SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE (gruppo rifonda-	
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . .	6250	zione comunista-progressisti) . .	6267, 6269
GERARDINI FRANCO (gruppo progressisti-fe-		SCOZZARI GIUSEPPE (gruppo progressisti-fe-	
derativo)	6288	derativo)	6264
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>		SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) 6253,	6254
<i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>		SITRA GIANCARLO (gruppo progressisti-fede-	
.	6242, 6243, 6248, 6251, 6252, 6253,	rativo)	6275, 6278
6254, 6255, 6270, 6272, 6277, 6286, 6295, 6297,		SORIERO GIUSEPPE (gruppo progressisti-fe-	
6298, 6300		derativo)	6258
GUBERT RENZO (gruppo PPI)	6289, 6299	TESO ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co-		<i>il lavoro e la previdenza sociale</i> . . .	6275
munista-progressisti)	6248, 6263, 6270, 6278	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza na-	
LA VOLPE ALBERTO (gruppo progressisti-		zionale-MSI)	6248, 6281, 6297
federativo)	6273	VIGNALI ADRIANO (gruppo rifondazione co-	
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relato-</i>		munista-progressisti)	6299
<i>re per la maggioranza</i>	6242,	VIGNI FABRIZIO (gruppo progressisti-federati-	
6244, 6247, 6248, 6249, 6251, 6252, 6254, 6272,		tivo)	6301
6297, 6300		ZACCHERA MARCO (gruppo alleanza nazio-	
MALAN LUCIO (gruppo misto)	6291	nale-MSI)	6278, 6296
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comu-		Missioni	6241
nista-progressisti)	6260	Sull'ordine dei lavori:	
MASINI NADIA (gruppo progressisti-federati-		PRESIDENTE	6241
tivo)	6246	Sul processo verbale:	
MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-fe-		PRESIDENTE	6241
derativo)	6259	CARLI CARLO (gruppo progressisti-federati-	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo pro-		vo)	6241
gressisti-federativo)	6285, 6288	Su un lutto del deputato Famiano Crucia-	
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI) .	6248, 6253	nelli:	
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) .	6245, 6280	PRESIDENTE	6241
MUSSI FABIO (gruppo progressisti-federati-		Ordine del giorno della seduta di domani	6301
vo)	6282	Dichiarazione di voto del deputato Pietro	
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione co-		Di Muccio sul suo emendamento Tab.	
munista-progressisti)	6273, 6291, 6296	C.11 (legge finanziaria 1995) (1364)	6301
NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale-			
MSI)	6245		
OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo progres-			
sisti-federativo)	6299		

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,07).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, desidero puntualizzare che nella seduta di ieri sono intervenuto per dichiarazione di voto sull'emendamento Vozza Tab. A.34, ma intendo riferirmi al mio emendamento Tab. A.41: questo a causa di un errore nella numerazione degli emendamenti sul fascicolo stampato. Quanto è avvenuto non ha avuto influenza sul voto, ma desidero comunque che rimanga agli atti che il mio intervento faceva riferimento all'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Deputato Carli, prendo atto della sua precisazione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato). (ore 9,08).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a vota-

zioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura delle missioni odierne.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge:

Ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Asquini e Maiolo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Crucianelli.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Crucianelli è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega, così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

profondo cordoglio, che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Sospendo la seduta fino alle 9,30.

**La seduta, sospesa alle 9,10,
è ripresa alle 9,30.**

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti alla tabella C annessa all'articolo 2 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 19 novembre 1994).

Avverto che si passerà ora agli emendamenti precedentemente accantonati.

Avverto altresì che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti Tab. A.69 e Tab. A.68 (nuova formulazione) del Governo (vedi l'allegato A).

Prego il relatore, onorevole Liotta, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti accantonati.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. A.69 del Governo.

Alla luce della presentazione dell'emendamento Tab. A.69 del Governo, che ne accoglie in parte alcune richieste, invito i presentatori degli emendamenti Masini Tab. A.16 e Tab. A.17 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Invito inoltre i presentatori dell'emendamento Ballaman Tab. A.20 a ritirarlo — per lo stesso motivo dei precedenti emendamenti — altrimenti il parere è contrario. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Guerra Tab. A.21 e Valensise Tab. A.22 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28, mi riservo di espri-

mere il parere, in attesa di chiarimenti. Invito i presentatori degli emendamenti Andreatta Tab. A.29 e Sbarbati Tab. A.30 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Angelini Tab. A.37.

Sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 e Gerbaudo Tab. A.39 il parere della Commissione è favorevole...

PRESIDENTE. Colleghi, le interferenze sul circuito audio sono provocate dai telefoni cellulari!

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Dicevo che il parere è favorevole ai due emendamenti richiamati, limitatamente però ad uno stanziamento (ed alla relativa copertura) di soli 65 miliardi. Mi risulta, comunque, che il Governo proporrà una riformulazione di questi emendamenti.

La Commissione accetta l'emendamento Tab. A.68 (nuova formulazione) del Governo. Si tratta sostanzialmente di una riformulazione dell'emendamento Procacci Tab. A.49: ecco perché invito i presentatori di quest'ultimo emendamento a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole anche sull'emendamento Rubino Tab. B.29. In proposito, il Governo dovrà verificare la copertura al fine di una eventuale riduzione dello stanziamento per il 1995 (da 100 a 25 miliardi), restando invece invariate le cifre relative agli anni 1996-97 (100 miliardi); il Governo potrà anche precisare se sia necessario ridurre gli stessi importi per gli esercizi 1996 e 1997. Il parere favorevole sarebbe valido, comunque, anche nel caso di una diversa quantificazione degli importi, compatibilmente alle possibilità di copertura. Lo stesso discorso vale per l'emendamento Servodio Tab. B.32, analogo al precedente, ad eccezione dello stanziamento relativo all'anno 1995. Il parere del Governo, in definitiva, chiarirà le possibilità di copertura per quanto riguarda entrambe le proposte di modifica.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Signor Presidente nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Tab. A.69 del Governo, vorrei soffermarmi brevemente sulle sue motivazioni, anche perché ciò mi consentirà successivamente di chiedere il ritiro di alcuni emendamenti.

In sostanza, il Governo ha inteso dare risposta ai problemi rappresentati da alcuni gruppi. Per il «pacchetto scuola» abbiamo previsto uno stanziamento (spesa corrente) di 50 miliardi per i tre esercizi 1995, 1996, 1997, con il quale immaginiamo si possa avviare la riforma della scuola, recependo — ma sarà un impegno del ministro in sede di predisposizione del disegno di legge — le osservazioni e le proposte avanzate dai gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano. Un ulteriore stanziamento è stato previsto, sempre per il settore della scuola nella tabella B: 50 miliardi per gli anni 1996 e 1997, a valere sui limiti di impegno. Si tratta della risposta che il Governo intende dare ai problemi sollevati in merito all'edilizia scolastica. Con l'emendamento in questione sarà possibile contrarre mutui nel 1995 per circa 400, 450 miliardi e quindi procedere ad investimenti di pari entità.

L'altro stanziamento di 50 miliardi, relativo al Ministero del tesoro, è la risposta che il Governo intende fornire alle osservazioni dei colleghi del gruppo della lega nord, che hanno presentato emendamenti attinenti alla questione del Friuli Venezia-Giulia.

L'ultima appostazione contenuta nell'emendamento in esame riguarda la tabella C: si propone uno stanziamento di 50 miliardi per il 1995, il 1996 e il 1997 per recepire le proposte avanzate da vari gruppi politici riguardo alla riforma dell'ENEA.

Ciò detto, chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti Masini Tab. A.16 e Tab. A.17, Andreatta Tab. A.29 e Sbarbati Tab. A.30, altrimenti, il parere è contrario. Non cito i riferimenti alla tabella C riguardanti le proposte emendative per l'ENEA; mi riservo di farlo quando ci occuperemo di quella tabella.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ballaman Tab. A.20 (altrimenti il parere è contrario) perché proponiamo che lo stanziamento in conto al Ministero del tesoro sia, anziché di 100 miliardi, di 50

miliardi. Invito altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Guerra Tab. A.21, altrimenti il parere è contrario; lo stesso discorso vale per l'emendamento Valensise Tab. A.22.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28, la Commissione ha chiesto un chiarimento ai presentatori; stessa richiesta è formulata anche da parte del Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Occorre che i presentatori chiariscano la finalizzazione dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28.

PRESIDENTE. Quando arriveremo alla votazione di tale emendamento daremo luogo a tale chiarimento.

Prosegua, sottosegretario Grillo.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere contrario sull'emendamento Angelini Tab. A.37 e le motivazioni sono state illustrate nel dibattito dell'altro giorno.

In riferimento agli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 e Gerbaudo Tab. A.39, il Governo propone la loro riformulazione, nel senso di ridurre gli importi per l'anno 1995, nel limite di 65 miliardi; si dovrebbe, inoltre modificare il riferimento al capitolo 7100.

PRESIDENTE. Sarebbe bene precisare meglio queste proposte.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Va bene, Presidente.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. A.68 (nuova formulazione) del Governo, che prospetta in sostanza una diversa copertura dell'emendamento Procacci Tab. A.49. Si propone di effettuare la compensazione con i fondi dei capitoli 2102 e 7272 (lavori pubblici). Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Procacci Tab. A.49, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto concerne gli emendamenti Rubino Tab. B.29 e Servodio Tab. B.32 il Governo nella sostanza è consenziente alla relativa proposta limitatamente però a 25 miliardi di spesa per il 1995, il 1996 e il 1997. Stiamo al riguardo formulando una proposta emendativa che si farà carico di compensare questo stanziamento sui fondi del Ministero dell'industria.

PRESIDENTE. Tale proposta dovrà essere formalizzata.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Dovrebbero perciò essere ritirati gli emendamenti Rubino Tab. B.29 e Servodio Tab. B.23, altrimenti il parere è contrario; i presentatori dovrebbero esprimere il loro consenso sull'emendamento sostitutivo che presenterà il Governo e che — ripeto — accoglierà la proposta limitatamente a 25 miliardi per ognuno degli anni 1995, 1996 e 1997, in capo al fondo globale del Ministro dell'industria. Il Governo presenterà subito questo suo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento Tab. A.70 del Governo, nonché una nuova formulazione degli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 e Gerbaudo Tab. A.39 (vedi l'allegato A).

Su questi emendamenti, chiedo il parere della Commissione e del Governo.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Accetto l'emendamento Tab. A.70 del Governo ed esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 e Gebaudo Tab. A.39 (nuova formulazione).

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. A.70 del Governo, quanto al resto concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. A.69 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, colleghi deputati, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia vorrei innanzitutto evidenziare come questo Governo, accogliendo le sollecitazioni delle diverse forze politiche, ha dimostrato di voler dare la massima attenzione ai problemi della scuola italiana, che proprio in questi giorni è tornata a far parlare di sé sui giornali per la protesta degli studenti medi di tutta Italia.

Le cifre assegnate con questa mediazione, che ammontano complessivamente ad uno stanziamento aggiuntivo di 250 miliardi al bilancio della pubblica istruzione, sono un segnale forte e concreto che il Governo Berlusconi lancia agli operatori scolastici, ma soprattutto agli studenti e alle famiglie, nella direzione di una precisa volontà politica finalizzata ad una reale qualificazione del sistema scolastico che, attraverso gli interventi di edilizia scolastica e le riforme di ordinamento e di struttura, potrà assicurare agli studenti la massima efficacia didattica, ma prima ancora la garanzia di fare scuola in locali idonei e sicuri, e ai docenti il necessario supporto di servizi qualificati di consulenza e formazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare il mio emendamento Tab. A.30, considerata la disponibilità del Governo ad accantonare 50 miliardi per i tre anni a venire, ma soprattutto considerata la disponibilità a che questi miliardi siano destinati alle riforme. Mi auguro che in questo discorso sia assolutamente ricompreso l'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola italiana, soprattutto in quella dell'obbligo, perché è necessario che la nostra scuola si adegui definitivamente all'Europa.

Ritiro l'emendamento, dunque. Avverto però che siamo pronti a continuare la batta-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

glia al Senato se le promesse non verranno mantenute e se non vi saranno oggettive dimostrazioni anche di una volontà seria di affrontare i problemi nodali della riforma della scuola, sia della scuola media sia di quella secondaria.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Sbarbati.

ALBERTO MONTICONE. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, prendiamo atto con soddisfazione dell'impegno del Governo di stanziare un fondo globale per la scuola. Ci sembra che questo sia un primo passo per venire incontro alle istanze che anche noi popolari abbiamo espresso in quest'aula, soprattutto attraverso l'emendamento Andreatta Tab. A.29, in ordine ai problemi del diritto allo studio e della parità scolastica. Per queste ragioni, i firmatari ritirano l'emendamento Andreatta Tab. A.29.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Monticone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI sull'emendamento Tab. A.69 del Governo, soddisfatti dell'attenzione che esso, a differenza di quanto è accaduto in tutti gli anni precedenti, dimostra nei confronti della scuola. Tale stanziamento forse non è del tutto sufficiente e da questo punto di vista vogliamo sollecitare il Governo affinché l'attenzione per le esigenze del mondo scolastico sia costante e non solo di questo particolare momento. Tali esigenze, infatti, in questi giorni, si stanno dimostrando pressanti attraverso gli interventi degli operatori scolastici e degli alunni di tutte le scuole.

Siamo comunque soddisfatti e ci auguriamo che con tale stanziamento si possa dare

l'avvio alla legge quadro sull'edilizia scolastica, esigenza sempre più indifferibile se pensiamo alla situazione delle varie strutture, complice anche della dispersione scolastica e del disagio dovuto ai doppi turni ed al pendolarismo degli alunni e degli operatori del settore. Siamo soddisfatti soprattutto perché una parte di tale stanziamento sarà devoluta al rinnovamento autentico dei programmi, tramite, ad esempio l'introduzione della seconda lingua straniera nella scuola media. Consideriamo infatti, più che mai necessario il processo di continuità che deve attraversare, in una fase in cui l'Italia è parte integrante dell'Europa, tutto il percorso scolastico: dalla scuola elementare alle scuole superiori. Riteniamo che grazie a tale continuità venga anche a cessare la speculazione derivante dalla gestione dei programmi sperimentali in alcune scuole a scapito di altre.

In conclusione, ribadisco la nostra soddisfazione, invitando il Governo a tenere un simile comportamento non solo oggi ma nel corso dell'attuazione della manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. I deputati del gruppo del centro cristiano democratico valutano con grande favore l'accoglimento da parte del Governo di questo blocco di emendamenti. Riteniamo infatti che la scuola italiana, che è avviata ad una grande stagione di riforme, abbia bisogno di questo stanziamento.

Per tale motivo, plaudendo anche alle iniziative legislative che il ministro D'Onofrio sta assumendo in maniera molto seria in un settore in cui per molti anni si è registrata l'assenza di una politica complessiva, siamo soddisfatti dell'avvio di un nuovo corso della politica per la scuola. Si tratta di un segnale importante, che apprezziamo e che ci porta ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Tab. A. 69 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

FORTUNATO ALOI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero ribadire il senso e l'importanza del provvedimento in questione che segna un passaggio di rilievo nella storia della scuola italiana ancor più rilevante in un momento in cui — come oggi — si accrescono i motivi di frizione. Debbo dire che il Governo, nel ribadire così come è stato richiesto da più parti, il proprio impegno verso l'ampia problematica scolastica, si assume ogni responsabilità non solo in ordine alle questioni finanziarie (in questa direzione va il segnale che è stato dato questa mattina), ma anche in rapporto alle riforme. È chiaro infatti che alle giovani generazioni si deve rispondere in termini concreti; e credo che questo sia un passo in avanti proprio sulla strada di un impegno fattivo che il Ministero della pubblica istruzione vuole e deve assumersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cartelli. Ne ha facoltà.

FIORDELISA CARTELLI. Il gruppo della lega nord prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del sottosegretario e dell'emendamento proposto dal Governo in merito alla politica scolastica. Finora infatti erano state formulate diverse proposte che non avevano trovato possibilità di realizzazione sul piano concreto perché mancavano adeguati stanziamenti.

Come dicevo, prendiamo finalmente atto con soddisfazione che il Governo si è reso conto che non si possono varare riforme — e quelle preannunciate sono sicuramente importanti e degne di essere portate avanti — senza fondi adeguati. Per riuscire a dare risposte agli studenti che in questi giorni stanno dimostrando — forse a volte anche in maniera strumentale — contro il Governo, sono necessari adeguati finanziamenti e stanziamenti. Pertanto, il gruppo della lega

nord voterà a favore dell'emendamento Tab. A.69 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Deputato Crimi, spenga il telefono cellulare!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Nell'annunciare il ritiro degli emendamenti Tab. A.16 e Tab. A.17, di cui sono prima firmataria, colgo l'occasione per svolgere alcune brevi considerazioni.

Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi, soprattutto dei gruppi della maggioranza e le dichiarazioni del Governo, ed anch'io apprezzo il fatto che, come primo passo, si sia deciso — e mi auguro che l'Assemblea unanimemente approvi questa decisione — di destinare alcune quote finanziarie sia al versante dell'edilizia scolastica (condizione, questa, per poter riavviare l'iter della legge), sia al fondo globale dal quale attingere per le riforme del settore scolastico.

Debbo però sottolineare di fronte a questa Assemblea che, se non ci fosse stata l'iniziativa delle opposizioni, tenacemente portata avanti dall'inizio di questa legislatura e di questa finanziaria tramite gli emendamenti, anche in sede di Comitato ristretto, probabilmente a questo risultato — cui contribuiscono certamente e molto positivamente le manifestazioni studentesche di questi giorni — non si sarebbe arrivati (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Ciò non significa che non vada apprezzato il valore positivo di un primo segnale che però, colleghi della maggioranza, non basta per garantire coerenza fra il riconoscimento del valore strategico e di risorsa per lo sviluppo del paese della formazione e un accantonamento in fondo globale di 1.500 miliardi, con i quali ridefinire e innovare il sistema, renderlo produttivo ed efficace. Parlo di una innovazione che prevede nuove regole e nuovi *standards*, riforme ordinali e quell'autonomia che il Governo ha la responsabilità di avere fatto ancora slittare.

Ciò presuppone un investimento molto più cospicuo rispetto a quello che l'Assemblea oggi sta decidendo. È bene che di ciò siamo consapevoli, così come credo sia altrettanto opportuno sapere che l'utilizzo dei fondi accantonati non potrà essere demandato solo all'iniziativa del Governo — che giustamente dovrà avanzare le proprie proposte e decidere una volta per tutte — ma starà anche all'autonomia e alla responsabilità del Parlamento indicare le priorità, il percorso di marcia per ridare valore strategico alla formazione complessivamente intesa. Voglio sottolineare questo aspetto perché quanto è stato fatto non venga considerato sufficiente dal Governo che si è presentato, anche in questa sessione di bilancio, con le mani vuote nei confronti del sistema formativo (tanto più se si considerano le urgenti necessità del settore), e che oggi rivendica a sé il grande merito di aver dato una risposta positiva.

Noi agiamo nell'interesse della scuola, della formazione di diritti di cittadinanza, affinché per una volta dopo decenni — ed è sempre stata questa la nostra battaglia — la formazione possa essere assunta nel paese come risorsa di sviluppo. Ciò richiede fondi, investimenti, riconoscimento di priorità e richiede altresì che si apra, senza incertezze ed ambiguità (e ci confronteremo sulla validità delle proposte, che noi abbiamo già predisposto e sulle quali siamo pronti a discutere da domani), una fase di innovazione all'interno della quale si creeranno quelle condizioni che, dando certezza al diritto ad una formazione efficace ed adeguata per tutti, le consentano anche di aprirsi (ed in proposito vi è una priorità che non può essere eliminata, checché se ne possa pensare) ad una nuova prospettiva nel rapporto fra intervento pubblico e privato.

Credo sia questo il senso di responsabilità con il quale le opposizioni hanno dimostrato, non a parole, che la scuola rappresenta una scelta prioritaria e strategica. (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro degli emendamenti Masini Tab. A.16 e Tab. A.17.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.69 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	377
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	377

(*La Camera approva — Applausi*).

Ricordo che era stato formulato un invito al ritiro dell'emendamento Ballaman Tab. A.20.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, desidero chiarire che l'aumento di 50 miliardi per il 1995 dello stanziamento per il Ministero del tesoro, contenuto nell'emendamento testè approvato, rappresenta proprio l'accoglimento della proposta contenuta nell'emendamento Ballaman Tab. A.20. Nella sostanza, quindi, tale emendamento è già stato accolto.

PRESIDENTE. Infatti, ciò era chiaro. Chiedo comunque ai presentatori dell'emendamento Ballaman Tab. A.20 se accedano all'invito al ritiro.

FIORDELISA CARTELLI. Sì, ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Cartelli.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Guerra Tab. A.21 se accedano all'invito al

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

ritiro rivolto dal relatore per la maggioranza e dal Governo.

MAURO GUERRA. Manteniamo l'emendamento signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. A.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	236

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Valensise Tab. A.22 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza e dal Governo.

RAFFAELE VALENSISE. Ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Valensise.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28.

Ricordo che, in relazione a tale emendamento la Commissione ed il Governo avevano richiesto chiarimenti.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei in effetti che i presentatori fornissero un chiarimento sull'emendamento.

PRESIDENTE. I presentatori intendono fornire i chiarimenti richiesti?

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Si tratta del finanziamento del progetto sperimentale volto alla cura dei malati terminali, predisposto dal policlinico Gemelli anche a seguito della sperimentazione in atto in Belgio. Il suo ammontare è pari a 20 miliardi da destinare alla possibilità per i malati terminali di restare nella propria dimora e, nel contempo, di essere assistiti da medici e da volontari.

Oltre ad avere un effetto estremamente importante dal punto di vista sociale ed umano, tale emendamento consente anche di conseguire un interessante risparmio economico. La cura in ricovero ospedaliero costa infatti 900 mila lire al giorno: con l'approvazione del nostro emendamento otterremmo un risparmio, calcolato in 700 mila lire, in quanto il costo scenderebbe intorno alle 200.

Il risparmio economico è sicuramente importante, ma a noi preme soprattutto il rispetto delle persone che si trovano in condizioni così difficili, e pertanto chiediamo al Governo di accogliere questa nostra proposta ed alla maggioranza di votare a favore *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Prego a questo punto il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A seguito del chiarimento intervenuto, formulo un apprezzamento su questa proposta; prima però di esprimere il parere, attendo di conoscere le valutazioni del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nonostante il chiarimento fornito, non ho ben capito su che cosa vada ad incidere la copertura.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Si spostano 20 miliardi alla tabella A, dall'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri a quello relativo al Ministero dell'interno, al fine di attribuirli ai comuni.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. La formulazione dell'emendamento è tale che il Governo, pur intenzionato a fare tutto il possibile per accogliere la proposta in esso contenuta, ritiene tuttavia che occorra procedere ad una verifica sul punto della copertura; propone pertanto un accantonamento dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore su questa proposta di accantonamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Scioglieremo la questione in aula senza bisogno di riunire il Comitato dei nove; ritengo pertanto utile procedere all'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Tab. A.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo ritirare questo emendamento poiché riteniamo che sia un errore grave da parte del Governo continuare a non dare risposte sulla questione del trasporto collettivo. Vi è stato un incontro con le parti sociali dal quale è indubbiamente venuto un segnale importante circa il rapporto di lavoro e la questione previdenziale; tuttavia rimane intatto in tutta la sua gravità un debito che, come hanno affermato i colleghi, ammonta a circa 14 mila miliardi, dei quali il decreto, che naviga a fatica nelle due Camere, copre soltanto

una parte che non arriva al 30 per cento, mentre la restante continua a produrre interessi che i comuni e le comunità locali devono in qualche modo pagare.

In queste ore avete difeso in diversi modi gli appostamenti per la viabilità; noi non siamo contro il trasporto su strada, ma vogliamo che sia organizzata una rete di trasporti che si incentri sulle ferrovie e sul trasporto pubblico nelle aree metropolitane. Voi invece continuate con la vecchia politica: non scegliete, ma riproponete tutto — dal collegamento Milano-Cremona-Po alle gite sul Tevere proposte dal signor ministro, al ponte sullo stretto di Messina — senza risolvere neppure un problema!

Questo è il grave errore che il Governo sta compiendo. Noi abbiamo segnalato la necessità di sciogliere il nodo della mobilità nelle aree urbane (le cui condizioni di vivibilità sono diventate insostenibili) risanando e al tempo stesso riorganizzando il trasporto collettivo, su ferro e su gomma. Sono trascorsi sei mesi, ma il Governo non ha ancora presentato in Commissione le sue proposte, impedendo in tal modo un confronto vero; non sono state inoltre stanziare somme sufficienti a risanare e al tempo stesso riorganizzare il sistema dei trasporti. Per le ferrovie, non è stato ancora presentato il contratto di programma e non sono state avanzate le proposte relative agli investimenti.

Si continua a proseguire sulla vecchia strada: si dà un po' a qualcuno, un po' a qualcun'altro, e la situazione del sistema dei trasporti si aggrava sempre di più, principalmente nelle aree meridionali del paese. Per questi motivi insistiamo per la votazione dell'emendamento Tab. A.37 e invitiamo l'Assemblea ad approvarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO MARIA SANZA. Signor Presidente, il fatto che ieri sera l'emendamento Angelini Tab. A.37 sia stato accantonato ci ha fatto pensare ad un sussulto di responsabilità da

parte del Governo; ma la sua risposta negativa di questa mattina ci sembra grave. Chi conosce quale sia lo stato dei trasporti non può che rendersi conto di quanto sia grave la decisione del Governo, il quale ancora una volta non si assume la responsabilità di compiere una scelta organica.

Vogliamo denunciare questa irresponsabilità del Governo, la cui scelta va a gravare sugli enti locali, sui comuni, sulle province e sulle regioni, con conseguenze dannose per la comunità nazionale. Il problema dei trasporti è, a nostro avviso, una delle più gravi emergenze esistenti in Italia. Sarebbe stato sufficiente uno stanziamento di pochi miliardi per dimostrare attenzione verso le esigenze della collettività. Quando parliamo di qualità della vita, infatti, intendiamo riferirci anche alla necessità di migliorare il trasporto pubblico. Ma purtroppo tale esigenza non è stata recepita dal Governo.

Vogliamo denunciare inoltre gli effetti negativi che tutto ciò comporta sull'economia nazionale. Gli scioperi che si verificheranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane nel settore dei trasporti danneggeranno infatti la nostra economia. Il Governo deve assumersi le sue responsabilità; da parte nostra, avremmo voluto che dimostrasse una maggiore sensibilità.

Avremo certo modo di discutere nuovamente di questo argomento in altre occasioni. Ora prendiamo atto del comportamento del Governo e votiamo a favore dell'emendamento Angelini Tab. A.37 (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo trovato in casella (non so se ciò riguardi solo i membri della Commissione trasporti; in tal caso, chiedo che sia recapitato a tutti i colleghi) il rapporto sui trasporti in Italia relativo al 1994. A pagina 63 un grafico riporta l'andamento del trasporto viaggiatori effettuato con i mezzi pubblici locali. La curva è inclinata verso il basso. Negli ultimi

otto anni si registra un sesto dei viaggiatori in meno: questi ultimi non vanno in bicicletta, ma in macchina. Questa situazione, che va peggiorando (siamo ormai alle soglie dell'inverno e in tutte le città cominciano gli *smog-alarm*), è prossima al collasso. Mi chiedo perché sia impossibile reperire il denaro necessario per far funzionare il sistema dei trasporti ma si trovino poi i fondi per costruire il ponte sullo stretto di Messina o per rendere navigabile il Tevere. Continuare in questo modo non si può: dobbiamo decidere se il paese debba disporre di una struttura dei trasporti efficiente oppure no.

Ma non si tratta solo di questo. Si parla sempre di occupazione; più di tutti ne parla — ma anche in questo caso, come l'onorevole Fiori, ne parla solo — il Presidente del Consiglio Berlusconi. L'industria dei trasporti è in crisi; la cassa integrazione è presente in quasi tutte le industrie; alcune di esse stanno per chiudere e, quando lavorano, lo fanno per i paesi stranieri. Non è possibile che la nostra industria lavori per i paesi stranieri dotati di sistemi di trasporto più efficienti del nostro e non riesca a farlo per l'Italia. Tuttavia, poiché questi argomenti non vi interessano — e quindi non li ascoltate — vi parlerò di qualcosa che forse vi interesserà maggiormente. Il prossimo anno si svolgeranno elezioni amministrative nei comuni, nelle province e nelle regioni. Vi ricorderemo allora le scelte di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Desidero unicamente sottolineare la dichiarazione dell'esponente del gruppo di rifondazione comunista, contrario alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angelini Tab. A.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 (nuova formulazione) e Gerbaudo Tab. A.39 (nuova formulazione).

Chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. La questione affrontata da questi emendamenti era stata sollevata anche da esponenti del mio gruppo, che avevano infatti presentato anch'essi emendamenti in proposito.

Quella dello sviluppo della proprietà coltivatrice è una problematica che condividiamo; non condividiamo, invece, le modalità di copertura previste dall'emendamento. Anche in sede di Comitato dei nove abbiamo indicato soluzioni diverse, ritenendo percorribili altre vie. A nostro avviso, nel modo indicato, invece di andare incontro alle esigenze del mondo agricolo, si toglie con una mano quello che si dà con l'altra. Non possiamo dunque votare a favore di questi emendamenti che ci appaiono come una sorta di gioco di prestigio (caratterizzato

anche da una certa supponenza) rispetto alle altre soluzioni che noi avevamo indicato per reperire risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli Tab. A.38 (nuova formulazione) e Gerbaudo Tab. A.39 (nuova formulazione) accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	401
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	253
Hanno votato no	148

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. A.68 (nuova formulazione) del Governo, che consiste in una nuova formulazione dell'emendamento Procacci Tab. A.49, per il quale è stato rivolto un invito al ritiro.

Deputato Procacci?

ANNA PROCACCI. Dichiaro di ritirare il mio emendamento Tab. A.49 (formulazione corretta). È una dichiarazione che faccio volentieri, dal momento che la nuova formulazione proposta dal Governo risponde pienamente al senso della nostra richiesta che, voglio ricordarlo, è stata condivisa da molti colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Procacci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.68 (nuova formulazione) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	393
Astenuti	10
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	382
Hanno votato <i>no</i>	11

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. A.70 del Governo, presentato in sostituzione degli identici emendamenti Rubino Tab. B.29 e Servodio Tab. B.32, precedentemente accantonati.

Qual il parere della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Voteremo a favore dell'emendamento Tab. A.70 del Governo perché, accogliendo un'indicazione per la quale ci siamo battuti, dà un segnale (10 miliardi per anno) a favore dell'imprenditoria femminile. Con piacere notiamo che è stata raccolta l'indicazione di un rifinanziamento in tabella B per il Ministero dell'industria; si tratta solo di 25 miliardi che, rispetto alle questioni sollevate ieri, sono ben poca cosa, ma se anche questo è un segnale, lo apprezziamo e, contemporaneamente, ci impegniamo ad essere presenti non solo per verificare cosa farà il Governo ma anche per lanciare, con le nostre iniziative legislative, una sfida alla maggioranza e al Governo stesso.

PRESIDENTE. Prego i colleghi, che si trovano nelle ultime file in alto di non dare le spalle alla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Tab. A.70 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	403
Astenuti	6
Maggioranza	202
Hanno votato <i>sì</i>	402
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo ora all'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28, precedentemente accantonato.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In merito all'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28, con il quale si chiedeva uno stanziamento di 20 miliardi, noi proponiamo di modificare la copertura in modo che, anziché incidere sull'accantonamento della tabella relativa al Ministero degli esteri (la quale non è praticabile, dovendo servire per la ratifica degli accordi internazionali), la compensazione agisca sull'accantonamento della tabella A, relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Se i presentatori dell'emendamento concordano, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è favorevole.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. I presentatori accettano la proposta del Governo?

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Non insistiamo per il nostro emendamento e accettiamo la riformulazione dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28 proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jervolino Russo Tab. A.28, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	400
Astenuti	7
Maggioranza	201
Hanno votato <i>si</i>	392
Hanno votato <i>no</i>	8

(La Camera approva).

È così concluso l'esame degli emendamenti alla tabella A.

Passiamo ora agli emendamenti alla tabella B precedentemente accantonati.

Ricordo che poc'anzi è stato approvato l'emendamento Tab. A.70 del Governo, che costituisce la riformulazione degli emendamenti Rubino Tab. B.29 e Servodio Tab. B.32.

I presentatori dell'emendamento Rubino Tab. B.29 accolgono l'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo?

ALESSANDRO RUBINO. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.70 del Governo, che accoglie le nostre istanze, ritiro il mio emendamento Tab. B.29.

GIUSEPPINA SERVODIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Il Governo ha accolto le nostre istanze, presentando l'emendamento Tab. A.70. Vorrei però che fosse specificata la finalizzazione del fondo di rotazione per l'innovazione tecnologica di cui alla legge n. 237. L'emendamento Tab. B.32, di cui sono prima firmataria, infatti, tende a rifinanziare tale legge, nonché la legge n. 317, concernente la piccola e media impresa. Qualora fosse dato questo chiarimento, sarei disposta a ritirarlo.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Stiamo parlando dell'emendamento Tab. A.70, presentato dal Governo per rispondere alla richiesta del presidente della Commissione attività produttive di uno stanziamento per la copertura di un nuovo disegno di legge concernente questioni sollevate nel corso dell'intervento svolto nella seduta di ieri. Tali questioni sono diverse da quelle oggetto della legge n. 237. Quindi, non possono essere accolte le sue osservazioni, onorevole Servodio, perché la proposta del Governo va in direzione opposta.

PRESIDENTE. Deputato Servodio, intende ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPINA SERVODIO. Vorrei sapere se nella tabella B vi sia un riscontro rispetto a quanto proposto dal mio emendamento. Infatti, nella seduta di ieri era stata manifestata una certa disponibilità a riconsiderare le proposte da noi avanzate. Poiché non mi sembra che l'emendamento Tab. A.70 del Governo recepisca tali proposte, insistiamo per la votazione del mio emendamento Tab. B.32.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. L'emendamento Tab.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

A.70 del Governo cerca di dare soluzione ad un problema specifico oggetto anche dell'emendamento Servodio Tab. B.32, relativo all'imprenditoria femminile; tutti gli altri aspetti vengono completamente stralciati. Pertanto, si tratta di un accoglimento molto parziale del complesso delle proposte avanzate da quell'emendamento.

Per queste ragioni noi condividiamo l'emendamento Tab. A.70 del Governo ma conveniamo anche sull'esigenza di votare l'emendamento Servodio Tab. B.32.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei fare un'ulteriore osservazione, Presidente, nella speranza di convincere la collega Servodio a ritirare il suo emendamento Tab. B.32. Se sarà approvato l'emendamento del Governo, risulterà infatti che con questa manovra noi siamo venuti incontro alle esigenze dell'imprenditoria femminile. E questo era uno degli obiettivi...

PRESIDENTE. L'emendamento di cui parla è già stato votato, nonché accolto.

VASSILI CAMPATELLI. L'emendamento è già stato accolto.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo scusa. Il Governo ha già finanziato la legge n. 317 con il maxiemendamento che è stato approvato. La legge n. 237, come lei sa, comprende vari settori di intervento, tra cui anche, ad esempio, la riconversione bellica. Al riguardo, noi intendiamo fare un altro discorso.

L'emendamento Tab. A.70 del Governo va incontro, viceversa, alle questioni che ci ha posto nella giornata di ieri il presidente della Commissione attività produttive e che riguardano una nuova iniziativa, un nuovo disegno di legge teso — così mi pare di aver capito — ad ipotizzare una compensazione

tra i crediti e i debiti delle piccole e medie imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Deputato Servodio, lei conferma di voler mantenere il suo emendamento Tab. B.32?

GIUSEPPINA SERVODIO. Sì, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. In tal caso chiedo al relatore per la maggioranza di precisare il parere della Commissione su tale emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo ai colleghi di tenere spenti i telefoni cellulari, anche perché interferiscono con i microfoni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servodio Tab. B.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato <i>sì</i>	164
Hanno votato <i>no</i>	242

(La Camera respinge).

Abbiamo così terminato l'esame degli emendamenti accantonati.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti presentati alla Tabella C.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono Tab. C.5.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore per la maggioranza si era rimesso al Governo e che il Governo aveva espresso parere contrario.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, essendomi impegnato in Comitato ristretto a motivare il parere contrario sull'emendamento Bono Tab. C.5, desidero fare alcune osservazioni, con ciò sperando di soddisfare le richieste di chiarimento avanzate da più colleghi sulla questione del Mezzogiorno. In ordine a tale questione, importante, complessa e vasta, in Commissione, in quest'aula e fuori di qui, da parte di gruppi politici e da parte delle organizzazioni sindacali si è a più riprese criticata l'impostazione del Governo con argomentazioni tendenti a dimostrare che l'esecutivo nel disegno di legge finanziaria, ha ignorato il Mezzogiorno o, meglio, lo ha penalizzato.

Vorrei ora tentare, signor Presidente, di dimostrare che tutto questo non risponde al vero. Quanto meno, non risponde al vero che il disegno di legge finanziaria sia punitivo nei confronti del Mezzogiorno rispetto alle leggi finanziarie approvate nel 1993 e nel 1992. Il Governo, signor Presidente, in sede di discussione del provvedimento collegato, ha accolto un ordine del giorno il cui primo firmatario era l'onorevole Valensise. In tal modo, il Governo ha fatto propri i suggerimenti che riguardano l'utilizzo della legge n. 488 relativamente alla soppressione dell'Agensud e agli incentivi industriali. Potrei intanto rimettermi a questa impostazione, che ci vede assolutamente consenzienti in una metodologia di lavoro che riguarda l'utilizzo di risorse già allocate e in bilancio.

Certo, nel fornire queste spiegazioni non ho la pretesa di essere esaustivo rispetto ad un problema così vasto, ma credo che il Parlamento, sulle questioni delle aree depresse impropriamente definite Mezzogior-

no, potrà tornare successivamente e verificare come stanno le cose nei dettagli.

Presidente, desidero riportare una sintesi che il dottor Siclari ha fatto il 9 novembre di quest'anno presso la Commissione bilancio del Senato. Egli ha riferito che la disponibilità dell'ex Agenzia per gli interventi nel Mezzogiorno — leggo la dichiarazione — «al netto dei contributi da versare allo Stato è pari a 108 mila miliardi, di cui sono state già destinate risorse pari a 97.746 miliardi con un residuo da destinare di 10.706 miliardi. Sulle risorse già destinate esistono impegni per 75 mila miliardi, un residuo da impegnare già destinato pari a 22 mila miliardi, un residuo da destinare pari a 10.706 miliardi. Il residuo totale da impegnare è pari dunque a 32.765 miliardi; il residuo da erogare su impegni in essere al 31 dicembre 1993 è pari a 35 mila miliardi; si aggiunge il residuo da erogare su impegni da assumere pari a 32.765 miliardi, per cui il residuo complessivo da erogare è, nel totale, di 68.370 miliardi».

Cosa abbiamo previsto, quest'anno, nella finanziaria per gli interventi in favore del Mezzogiorno? Ai colleghi che si erano incuriositi e faticavano a trovare nel complesso degli stanziamenti un quadro di sintesi, noi abbiamo consegnato uno stampato dal quale emerge che gli stanziamenti complessivi del 1995 assommano a 12.954 miliardi, con riferimento alla legge n. 488 del 1992 per 9.875 miliardi, alla legge sull'imprenditoria giovanile, a quella sulle aree metropolitane di Napoli, di Reggio Calabria e di Cagliari; ripeto l'ammontare complessivo è di 12.954 miliardi.

Dimenticavo, signor Presidente, che, in aggiunta a queste risorse, il Governo, sempre a valere sulla legge n. 488, ha autorizzato la contrazione di mutui per complessivi 10 mila miliardi da destinare a progetti strategici di investimento ricadenti nell'ambito delle aree depresse.

Quando abbiamo discusso in sede di Comitato ristretto le questioni del Mezzogiorno, molta attenzione è stata posta dai colleghi al problema dei fondi strutturali. In ordine ad esso desidero far presente — non tanto per ripetere cose che i colleghi già sanno ampiamente, ma semplicemente per

fare una sintesi precisa — che l'intervento comunitario si articola utilizzando vari fondi. Nella trattativa comunitaria, che il ministro Andreatta ha condotto assieme al ministro Spaventa — lo ricordo per memoria storica —, il nostro paese ottenne meno rispetto alle aspettative in ordine all'obiettivo 1, riuscendo ad avere 14.860 milioni di ECU, corrispondenti a 28.360 miliardi. Ottenne invece molto di più rispetto alle previsioni, certamente per l'insistenza con cui la delegazione italiana si batté in quella occasione (era il luglio 1993), per quanto riguarda i fondi dell'obiettivo 2 e quelli dell'obiettivo 5. Si ottennero 1.300 miliardi per il conseguimento dell'obiettivo 2 e 1.712 miliardi per il conseguimento dell'obiettivo 5.

Sull'obiettivo 1 la nostra convinzione è quella di muoverci lungo un binario che, mentre ipotizza 14.860 ECU a carico dei fondi strutturali della CEE, immagina che da parte della finanza pubblica nazionale vi sia un contributo nel sessennio di 10.327 ECU a carico dei privati, e noi immaginiamo di coinvolgerli per 7.251 ECU.

Sulla questione dei fondi strutturali, desidero dare risposta ai colleghi che hanno sollevato delle obiezioni. Sui fondi previsti per il raggiungimento dell'obiettivo 2 l'impegno finanziario dello Stato, a fronte di 1.300 miliardi di risorse comunitarie, dovrà aggirarsi sui 1.677 miliardi; i privati dovrebbero contribuire per 6.161 miliardi. Per l'obiettivo 5 l'impegno dello Stato è di 1.718 miliardi contro i 1.712 miliardi di contributo comunitario e i 4.812 miliardi dei privati; con ciò immaginando investimenti programmati nel sessennio 1994-1999 di 9.061 miliardi.

Per quanto concerne l'obiettivo 1 occorre dare un chiarimento che riguarda le note questioni sollevate in Commissione. Si è chiesto al Governo di precisare quante siano le risorse a disposizione per il cofinanziamento dell'obiettivo 1. Ebbene, queste sono da reperire nel fondo di rotazione gestito dal Ministero del tesoro che, per il 1995, prevede 2.200 miliardi a disposizione. Ovviamente l'utilizzo di questi miliardi dovrà avvenire — e se fosse presente il ministro del bilancio potrebbe chiarirlo assai meglio di me — nel

rispetto della delibera CIPE del 13 aprile 1994. Va da sé che quando faccio riferimento alle risorse che il Governo mette a disposizione già dal 1995 nel fondo di rotazione, immagino che i colleghi colgano che, in aggiunta a questo cofinanziamento di parte statale, noi riteniamo — ma del resto è prassi consolidata — che anche le regioni debbano fare la loro parte attingendo ovviamente ai fondi di cui dispongono nell'autonomia dei loro bilanci e non alle risorse trasferite dallo Stato.

Sempre per quanto concerne il Mezzogiorno, è inutile aggiungere che immaginiamo si possano effettuare altri interventi nel settore idrico-ambientale anche con pratiche di autofinanziamento facendo leva sul meccanismo tariffario. Del resto l'ex ministro Andreatta, che è presente in aula, ricorderà bene quanti sforzi compì lui per avviare la società per azioni che dovrebbe gestire le risorse idriche per il sud.

Quindi, sulla questione del cofinanziamento riteniamo che con questa postazione di bilancio, comprendente 2.200 miliardi per il 1995, si potrà dare risposta alle richieste che giacciono in istruttoria presso il dipartimento. In tal senso voglio aggiungere che per l'attivazione di tali contributi e per l'utilizzo delle risorse comunitarie decise in seno alla Comunità europea, il Governo italiano ha già elaborato ed inviato a Bruxelles una proposta di piano globale. A seguito della presentazione di tale proposta, abbiamo avviato un negoziato presso la Comunità ottenendo una risposta definitiva in maniera tale che per l'obiettivo 1 abbiamo potuto definire il quadro comunitario di sostegno. Quest'ultimo prevede interventi in taluni settori mirati. Desidero cogliere quest'opportunità per specificarli, perché ritengo necessario che il Parlamento avverta con chiarezza anche tale specificità. Esso riguarda interventi nei seguenti settori mirati: la ricerca e la rilevazione tecnologica, i trasporti ferroviari e statali, l'energia e l'ambiente (con interventi mirati al potenziamento della rete del gas metano ed alla salvaguardia del patrimonio ambientale), l'industria, l'artigianato ed il turismo, nonché l'agricoltura (con misure rivolte al rafforzamento dei sistemi di produzione e della

divulgazione agricola). Questi sono in sintesi i riferimenti del quadro comunitario di sostegno.

Riguardo alle risorse, mi pare di aver già indicato quanto abbiamo a disposizione.

Desidero svolgere un'ultima riflessione. Non me ne vorranno gli amici deputati, che sono particolarmente attenti alle questioni del Mezzogiorno e che, anche in Commissione, hanno richiesto al Governo una riflessione organica e completa sull'argomento.

Alla luce della mia esperienza personale, devo dire che rispetto alle questioni del Mezzogiorno — ribadisco che sono questioni complesse, attorno alle quali il Governo rinnova il massimo dell'impegno possibile sia in termini di risorse da allocare, sia in termini organizzativi e di metodo —, il problema principale non consiste nell'opportunità di misurarci in ordine alla quantità delle risorse stanziare di anno in anno nel bilancio. Il problema vero del Mezzogiorno riguarda piuttosto la questione delle procedure.

Vorrei riferire agli onorevoli deputati di un'esperienza consumata l'anno scorso quando, dopo l'approvazione della legge n. 493 — la quale all'articolo 1 dava la facoltà al Ministero del bilancio di riprogrammare le risorse esistenti, qualora quelle stanziare su determinati capitoli si fossero dimostrate non più praticabili —, ci siamo riuniti attorno ad un tavolo per verificare a quanto ammontassero le risorse inutilizzate, nel senso che il relativo stanziamento non poteva essere confermato perché si dimostrava l'impraticabilità del progetto a suo tempo individuato. Ricordo che, solo per la regione Campania, si effettuò una riprogrammazione di 1.100 miliardi, perché in quella regione vi erano progetti del valore corrispondente a tale cifra che, deliberati nell'ambito del primo quadro di sostegno comunitario e quindi nel precedente negoziato — non si trattava, pertanto, di quello del 1993 —, non erano più praticabili.

Ribadisco, pertanto, che le procedure rappresentano il vero freno alla capacità di spesa nel Mezzogiorno. Anche la lentezza con la quale le amministrazioni locali rispondono alle sollecitazioni della Comunità e del Governo centrale, rappresenta, a mio modo

di vedere, un elemento di freno nella capacità di spesa del Mezzogiorno. In tal senso, ritengo che la riforma imposta dagli esiti — annunciati, peraltro perché poi non si svolse — del referendum per l'abolizione del Ministero per il Mezzogiorno, dovrebbe essere ripresa, per tornare a svolgere una riflessione seria ed organica sul modo in cui alternativamente adesso vengano condotte le procedure relative alla spesa delle ingenti risorse disponibili sia per quanto riguarda i residui passivi, sia per quanto riguarda le somme stanziare anche quest'anno nella legge finanziaria.

In conclusione, il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, invita i presentatori dell'emendamento Bono Tab. C.5 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Avanzo tale richiesta, perché ritengo — come mi sono sforzato di dimostrare — che il Mezzogiorno non sia stato ignorato e penalizzato dalla legge finanziaria in esame. Sottolineo inoltre che la quantità di finanziamenti per il meridione, risulta quanto meno sufficiente e certamente superiore a quella prevista nella legge finanziaria dell'anno scorso.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua analitica esposizione, signor sottosegretario. Se potesse per l'avvenire contenere i suoi interventi — fermo restando il diritto del Governo di parlare per tutto il tempo necessario —, potremmo garantire una maggiore celerità dei nostri lavori (*Applausi*).

Prego il deputato Oreste Rossi di non stare seduto sui gradini, per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, vorrei evitare che si innescasse a questo punto il solito dibattito che ad ogni legge finanziaria vede divisi il settentrione ed il meridione (nord «patrigno», sud trascurato e così via...). Sottolineo, quindi, che non vi è alcun intento polemico in quello che sto per dire: vorrei semplicemente cercare di dare un contributo alla discussione, anche per evitare che questa si prolunghi oltre il voluto.

Prendo atto dell'esauriente intervento del

sottosegretario Grillo, per il quale lo ringrazio. Vorrei però far presente che — se non ho sbagliato i calcoli —, qualora fossero approvati tutti gli emendamenti che contengono stanziamenti per il sud, sarebbe trasferita al Mezzogiorno una cifra di oltre 5 mila miliardi: si tratta di una somma equivalente all'intero gettito previsto per la manovra sulle pensioni, che ha creato le tensioni sociali che tutti abbiamo potuto verificare.

Ritengo che sia un modo non corretto di affrontare il problema. Ripeto: non voglio svolgere il solito intervento contro il sud, anche perché qualunque cosa diciamo su questo tema noi della lega veniamo sempre rimproverati. Mi sembra tuttavia — soprattutto dopo l'intervento del sottosegretario Grillo — del tutto evidente che questo tipo di proposte non siano assolutamente condivisibili: l'emendamento che stiamo discutendo prevede uno stanziamento superiore ai mille miliardi e non credo sia possibile affrontare la materia in questo modo. Sembra piuttosto un colpo di mano: e se ciò è del tutto legittimo da parte dell'opposizione — che evidentemente fa il suo mestiere presentando i propri emendamenti —, lo stesso non si può dire per le forze della maggioranza, le quali hanno avuto tutto il tempo per valutare le questioni in sede di stesura del testo.

Mi stupisco, poi, che il deputato Bono — che ha scritto un articolo nel quale sottolinea l'aumento di oneri, per ben 4 miliardi, dell'attuale manovra economica e finanziaria rispetto a quella dell'anno scorso — torni alla carica con proposte di questa portata.

Anche le coperture previste non sono condivisibili: vengono sottratte risorse all'Agenzia spaziale italiana, al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alle ferrovie, all'ENAS (eternamente massacrato...), ma soprattutto ai fondi per Roma capitale. In proposito, circa la proposta di ridurre per 150 miliardi gli stanziamenti da destinare agli interventi per Roma capitale, tutti ricordiamo il dibattito che si è svolto in aula qualche giorno fa su questo punto: invito i colleghi di alleanza nazionale — nella fattispecie il collega Storace — a rivolgere questa volta al collega Bono gli interventi appassionati che sono stati pronunciati di

fronte all'Assemblea in una delle scorse sedute.

In definitiva, credo che problemi così rilevanti — con lo spostamento di cifre tanto consistenti — debbano essere affrontati in altro modo e non a colpi di emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Presidente, ci troviamo ad esaminare il primo di una serie di emendamenti tesi a sollecitare il Parlamento ed il Governo ad una nuova attenzione nei confronti delle aree depresse ed, in particolare, delle realtà esistenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Altri due successivi importanti emendamenti sono stati presentati dai parlamentari progressisti; il primo è relativo al cofinanziamento dei fondi strutturali europei (non solo per il Mezzogiorno, collega Castelli, ma per tutte le aree depresse del centro nord) ed il secondo prospetta una maggiore disponibilità di risorse nel 1995 a favore degli investimenti industriali e dei servizi che concernono il sistema delle imprese e migliaia di lavoratori che operano nel Mezzogiorno e non sono solo meridionali; riguardano, infatti, anche imprese e lavoratori del nord che temporaneamente svolgono la loro attività nel Mezzogiorno.

Chiediamo che l'Assemblea discuta sul grande tema delle forme nuove di impegno e di solidarietà dello Stato verso le aree a differente velocità di sviluppo. L'Assemblea può dare a nostro avviso un'indicazione al Comitato dei nove per rivedere nel loro insieme gli emendamenti che trattano questa materia, riconsiderare le questioni della copertura finanziaria e presentare un emendamento della Commissione.

Anche noi siamo d'accordo che la copertura prevista nell'emendamento Bono Tab. C.5 non può essere accettata. Si è tanto discusso dei fondi per Roma capitale: non si possono quindi sottrarre 50 miliardi a tali

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

fondi ed anche 50 miliardi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e stanziamenti alle ferrovie e ad altri capitoli importanti. Noi proponiamo altre coperture più credibili, ma in ogni caso siamo pronti a valutare proposte del Governo, della Commissione e di altri gruppi parlamentari.

Il sottosegretario Grillo non può rispondere — come ha fatto — che quest'anno nella tabella sono stanziati più soldi rispetto ad un anno fa. Per quanto riguarda la parte politica alla quale appartengo, gli atti parlamentari testimoniano la nostra valutazione critica nei confronti del Governo sul punto, nel dibattito di un anno fa. Ma intendo richiamarmi alle più recenti discussioni svoltesi in Commissione bilancio, all'audizione dei ministri, a quanto autorevolmente ha sostenuto il Governatore della Banca d'Italia sui caratteri della ripresa italiana in questo momento, mettendo in guardia che essa si concentrerà nelle regioni più sviluppate, mentre nel Mezzogiorno si avrà un'ulteriore caduta del numero degli occupati. Il dramma del lavoro negato per centinaia di migliaia di giovani del Mezzogiorno permarrà così insoluto nel nostro paese.

Ecco perché chiediamo che il Parlamento discuta e mi appello alla sua sensibilità, Presidente, perché dia spazio a tale discussione. Non possiamo concludere il dibattito sulla legge finanziaria illudendoci di poter dare questo tipo di risposte alle questioni che da tempo sollevano i giovani in cerca di occupazione, il sistema sano delle imprese, i nuovi amministratori che vogliono liberare il Mezzogiorno dalla mafia e attendono dallo Stato un segnale di sensibilità e di attenzione.

I finanziamenti che devono essere messi a disposizione non prospettano un nuovo intervento straordinario ma dal Mezzogiorno l'avvio di un nuovo intervento ordinario dello Stato. Il senatore Grillo ha ricordato l'audizione al Senato del commissario Siclari solo per la parte relativa alle cifre; avrebbe dovuto richiamare l'indicazione severa del commissario Siclari sul fatto che ad un anno della fine dell'intervento straordinario, per resistenze gravi delle amministrazioni centrali, dei ministeri, ancora non si è avviato

l'intervento ordinario per le aree depresse del sud e del nord.

Ecco perché domando all'onorevole Castelli e ai deputati della lega: su quale federalismo potremmo discutere se le due aree del centro Nord e del Mezzogiorno continuano ad allontanarsi...

PRESIDENTE. Concluda, prego.

GIUSEPPE SORIERO. ...sempre di più in termini di sviluppo e di civiltà?

Per tale ragione, Presidente, chiedo che possa aprirsi un confronto in questa Assemblea e che si possa dare mandato al Comitato del nove per formulare un emendamento della Commissione che segnali nuova attenzione e nuova sensibilità del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mattina, suppongo in dissenso dal gruppo.

VINCENZO MATTINA. Diciamo di sì.

PRESIDENTE. Lei deve dire se interviene in dissenso o meno.

VINCENZO MATTINA. Sì, intervengo in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire.

VINCENZO MATTINA. Vorrei invitare il sottosegretario Grillo a prendere qualche appunto. Ho cercato di seguire la sua esposizione e di prendere appunti soprattutto in relazione ai numeri che ha riferito. Il Governo italiano deve parlare la stessa lingua a Roma e a Bruxelles. Nel verbale della Commissione dell'Unione europea a Bruxelles si legge: «Nel periodo 1994-1999 le autorità italiane hanno manifestato la loro intenzione di mantenere le loro spese, al netto del contributo dei fondi strutturali, ad un livello annuo medio di 17.329 milioni di ECU» (moltiplichiamoli per 2 mila, grosso modo, e vediamo quanto risulta in lire italiane), «ossia un livello di spesa superiore di circa

il 16 per cento rispetto a quello stimato per il periodo di programmazione precedente». Successivamente si legge: «Lo Stato membro stima che le spese medie annue previste in 17.329 milioni di ECU per il periodo 1994-1999 siano di circa 16.100 milioni di ECU durante i primi tre anni e di circa 18.900 milioni di ECU durante i tre anni seguenti».

Facendo la somma delle cifre che lei ha fornito, onorevole sottosegretario non trovo questo impegno; siamo molto al di sotto di questo impegno. Ciò che cosa significa?

PRESIDENTE. Concluda, prego.

VINCENZO MATTINA. Sì, certo. Questo significa che se il Governo italiano non impegna questa cifra — almeno 16 milioni di ECU — non potranno essere utilizzati i fondi dell'Unione europea, con un risultato che è beffardo...

PRESIDENTE. Concluda.

VINCENZO MATTINA. ...perché in questo momento l'Italia è un contribuente retto, cioè noi paghiamo più di quanto possiamo incassare anche al massimo. E allora nelle cose che lei ha detto non ci sono le quantità che avete promesso a Bruxelles, che vi siete impegnati a spendere a Bruxelles (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Deputato Mattina, lei ha parlato oltre il suo tempo a disposizione; per questo l'ho invitata a concludere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Presidente, l'emendamento Bono Tab. C.5 conferma quanto da noi sostenuto, prospettato e proposto con i nostri emendamenti in Commissione. Rispetto a questi emendamenti, e a quelli di altri colleghi, l'onorevole sottosegretario Grillo ha insistito nel dire che invece i fondi c'erano. Io dimostrerò, cifre alla mano, perché ancora non ci siamo e perché noi sulla sostanza dell'emendamento Bono siamo d'accordo, anche se notiamo un diverso

comportamento ed una diversa duttilità nei confronti di emendamenti presentati dall'opposizione rispetto a quelli presentati dalla maggioranza.

Comunque, la differenza di valutazione risiede solo nel fatto che l'emendamento Bono sottrae fondi a Roma capitale, alla ricerca scientifica, eccetera. Chiarisco una volta per sempre che quando c'è una legge speciale (per esempio su Roma capitale o su un'area di Cagliari o sulla Sardegna) l'atteggiamento deve essere completamente diverso rispetto ad un emendamento che si riferisca ad una singola zona o ad una singola città. Quindi le leggi speciali sono una cosa, gli interventi di carattere localistico sono altra. Sulla sostanza della lievitazione siamo comunque d'accordo, mentre esprimiamo perplessità sul resto.

Colgo l'occasione per dire quanto segue. Onorevole sottosegretario Grillo, dopo tante discussioni in Commissione lei stamattina insiste nel dire che i fondi che questo bilancio stanziava per il Mezzogiorno (prego anche i colleghi del Belice, della Sardegna, di Cagliari, di Reggio Calabria di sentire) ammontano a 12.956 miliardi. Vi è un primo errore, perché se l'emendamento sul Belice, approvato ieri, dovesse essere accolto anche al Senato, avremmo 12.956 miliardi più 20 miliardi, quindi andremmo oltre. Ma non è così, e l'onorevole sottosegretario Grillo lo sa bene, tant'è che mentre egli in Commissione diceva che i fondi c'erano, il sottosegretario per il bilancio Parlato faceva invece riferimento ad interventi aggiuntivi.

In questa lista che sono riuscito ad avere dall'onorevole sottosegretario Grillo si confonde l'intervento eccezionale derivante da calamità o da altre cose con quello ordinario. In tale lista sono compresi gli eventi sismici di Siracusa, Catania e Ragusa; la ricostruzione dei territori di Campania e Basilicata; il Belice; il bacino del Flumendosa, l'area metropolitana di Cagliari; lo sviluppo economico e sociale della Sardegna; le leggi per Reggio Calabria, quella speciale ed altre.

Cominciamo col dire che tutto ciò non coincide con le cifre previste. Tuttavia, non ho il tempo di dilungarmi e quindi rinvio alla nostra relazione di minoranza per quanto

riguarda le cifre, la questione delle aree depresse e quella, anche culturale, del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli impegni assunti di erogare alle imprese incentivi per gli investimenti fatti nel Mezzogiorno — i colleghi sanno che giacciono invase tutte le istanze presentate, circa 30 mila, di cui solo 6 mila compiutamente istruite — non vi è ancora una risposta. Tra l'altro, per ben otto volte è stato fatto decadere il provvedimento legislativo di liquidazione dell'ex Agensud, che avrebbe dovuto regolare il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario. Ricordo a me stesso e a tutti quanti che l'intervento straordinario è stato non agiuntivo ma nemmeno interamente sostitutivo di quello ordinario. A distanza di un ventennio, solo per questa voce ci sono aziende che aspettano per l'appunto da più di 20 anni e che si sono esposte con le banche.

PRESIDENTE. Deputato Marino, ha ancora un minuto a sua disposizione.

LUIGI MARINO. Ancora ieri sera, signor Presidente, l'onorevole Sacerdoti con un suo emendamento cercava di togliere fondi al Mezzogiorno. Il quadro comunitario di sostegno — e rinvio nuovamente alla nostra relazione di minoranza — non è ancora adeguatamente supportato dal punto di vista finanziario, tant'è che ancora una volta in riferimento al capitolo 1012 vi sono emendamenti (come quello del collega Sacerdoti), mentre nel capitolo 9012 vi è una quota che deve contribuire al cofinanziamento. Le regioni, al di là dell'incapacità progettuale, non hanno avuto mai la possibilità finanziaria di concorrere al cofinanziamento. È inutile sperare sulle risorse regionali libere, che non esistono. Il quadro comunitario di sostegno — lo ripeto — non è dunque adeguatamente supportato (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto ringraziare il sottosegretario Grillo per la risposta puntuale, approfondita e seria, — che forse avrà infastidito qualche collega che ha premura di arrivare alla conclusione dei lavori — motivata dalla delicatezza del tema trattato, come dimostra il dibattito che ne è seguito; un tema che suscita passioni, interessi e stimoli alla ricerca di soluzioni. Ringrazio il sottosegretario perché ci ha offerto una disamina complessiva della vicenda che ci consente di analizzare con serenità la questione anche alla luce di alcuni interventi svolti.

Noi di alleanza nazionale signor sottosegretario, siamo i primi a prendere atto che, con la fine dell'intervento straordinario, si è chiusa la triste pagina di un meridionalismo piagnone e questuante e si è aperta finalmente e potenzialmente la prospettiva di un adeguamento del Mezzogiorno sul terreno della pari dignità con il resto del territorio nazionale. Ma proprio perché questo è un nostro profondo convincimento, vorremmo anche capire quali siano i percorsi attraverso i quali si possa superare la situazione straordinaria di un intervento che ha tradito le aspettative del sud, che è servito solo alla classe politica di potere per procurarsi illeciti arricchimenti ed ha contribuito sostanzialmente all'affossamento dello sviluppo economico, sociale e civile del sud. Vorremmo verificare quali siano le strade possibili per sfuggire ad una logica perversa che non ci è mai appartenuta e che abbiamo sempre contestato anche ai tempi in cui molti dei rappresentanti politici che siedono in Parlamento difendevano quel tipo di interventi; una logica che finalmente oggi è morta e sepolta con nostro grandissimo sollievo, onorevole Castelli.

Noi di alleanza nazionale non andiamo alla carica ripercorrendo strade che abbiamo respinto e che non ci appartengono. Registriamo però che in questi giorni la Camera ha approvato una serie di emendamenti per riparare la sponda destra del Ticino, per intervenire sull'abbassamento del delta del Po, per dare contributi alla regione Friuli ed a favore di Venezia; misure che si collocano sicuramente all'interno di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

una logica che era quella cui appartenevano gli interventi per il Mezzogiorno e che alleanza nazionale ha votato senza frapporre alcun tipo di obiezione (*Comenti del deputato Grugnetti*).

Oggi ci troviamo a discutere su un emendamento che pone un problema in termini corretti. Peraltro, respingiamo il discorso dell'onorevole Castello sul fatto che certe iniziative devono essere concordate nell'ambito della maggioranza ...

ROBERTO GRUNETTI. Castelli, non Castello!

PRESIDENTE. Deputato Bono, prosegua.

NICOLA BONO. C'è stata l'inflazione e il Castello è diventato Castelli!

È un'osservazione comunque, quella dell'onorevole Castelli che ci ferisce, perché abbiamo operato in difformità dalla maggioranza. L'emendamento in esame è stato discusso nel Comitato dei nove e proposto in Commissione; è stato valutato e su di esso non si sono riscontrate obiezioni. C'è solo da registrare che da giorni e giorni questa Camera lavora registrando un atteggiamento ben diverso da parte della lega nord, che va cercando alleanze altrove.

Per concludere, quello che abbiamo voluto sollevare era un tema politico serio, perché vogliamo capire secondo quali logiche il Governo intenda orientarsi in merito all'intervento per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Deputato Bono, concluda.

NICOLA BONO. Devo concludere?

PRESIDENTE. Concluda: il suo tempo è scaduto.

NICOLA BONO. Sono il presentatore dell'emendamento; volevo concludere ...

PRESIDENTE. Dispone di cinque minuti come tutti.

NICOLA BONO. Concludo dicendo che consideriamo essenziale, dopo la finanzia-

ria, una verifica sulla materia del Mezzogiorno e delle aree depresse ...

PRESIDENTE. Il suo tempo è proprio scaduto.

NICOLA BONO. Presidente, mi conceda ancora pochi secondi: annunzio intanto il ritiro del mio emendamento Tab. C.5.

PRESIDENTE. Verranno sottratti al tempo a disposizione del suo gruppo!

NICOLA BONO. Come dicevo, ci pare assolutamente necessaria una verifica che, sulla materia delle aree depresse, ci permetta finalmente di coprire quel vuoto legislativo che non ha finora consentito una visione di insieme delle strategie e delle logiche di intervento per tutte le aree depresse e non più solo per il Mezzogiorno. Il Parlamento infatti deve comprendere fino in fondo anche questo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

BENIAMINO ANDREATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BENIAMINO ANDREATTA. Signor Presidente, non siamo troppo interessati alle dichiarazioni di aumenti della competenza su questa o su altre questioni che ci stanno a cuore ...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma a che titolo sta parlando? Sull'emendamento Tab. C.5?

BENIAMINO ANDREATTA. Per dichiarazione di voto contrario all'emendamento Bono Tab. C.5.

BENITO PAOLONE. È stato ritirato! (*Comenti*).

PRESIDENTE. Colleghi!

L'emendamento è stato ritirato. Pertanto, tutte le successive richieste di intervento per dichiarazione di voto vengono meno, a me-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

no che qualcuno non faccia proprio l'emendamento.

BENIAMINO ANDREATTA. In relazione al ritiro dell'emendamento, vorrei chiedere un chiarimento al Governo.

BENITO PAOLONE. L'emendamento non è del Governo; non può farlo!

BENIAMINO ANDREATTA. Come dicevo, abbiamo ascoltato...

PRESIDENTE. Mi scusi; chiede un chiarimento su un emendamento che non esiste più!

Collegli, non si lavora in questo modo!

BENIAMINO ANDREATTA. Presidente, vi sono state delle dichiarazioni del Governo, dopo le quali qualunque membro dell'Assemblea può intervenire chiedendo chiarimenti al Governo stesso.

PRESIDENTE. Può chiederli, se crede, intervenendo a proposito di altri emendamenti.

BENIAMINO ANDREATTA. No, chiedo chiarimenti sulla dichiarazione resa dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Poc'anzi ci trovavamo nella fase delle dichiarazioni di voto sull'emendamento Bono Tab. C.5, emendamento che i presentatori hanno poi ritirato. Su tale emendamento aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche il deputato Scozzari, ma tale richiesta è ormai senza oggetto.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, il calendario dei nostri lavori prevede che nella giornata di domani il ministro per i rapporti con il Parlamento Ferrara risponda alle interrogazioni presentate da diversi gruppi in ordine alle dichiarazioni del ministro Maroni. Riteniamo però che la situazione si sia

ulteriormente aggravata rispetto a quando è stata programmata tale risposta del ministro. È vero che vi è stata una parziale smentita, che di fatto conferma la sostanza delle dichiarazioni del ministro Maroni in ordine alla volontà, presente in alcuni esponenti del Governo, di ricercare lo scontro sociale e la contrapposizione violenta con il grande movimento che è sceso in campo in queste settimane ed in questi giorni contro la manovra finanziaria ed in particolare contro gli interventi proposti da questo Governo in merito alla scuola.

È anche vero, però, che questa mattina apprendiamo dalla stampa che il ministro Speroni avrebbe dichiarato che sono da ritenere confermate le dichiarazioni del ministro Maroni. Il ministro Speroni dice testualmente: «Forse Maroni avrebbe dovuto accettare di sgomberare le scuole con la polizia come gli ha chiesto Publio Fiori? Allora c'è chi cerca il sangue nelle piazze!». *(Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI)*... Sono parole del ministro Speroni! Proprio per questo *(Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI)*...

PRESIDENTE. Collegli!

Deputato Zaccheo!

Deputato Guerra, prosegua.

MAURO GUERRA. Proprio perché si tratta di parole del ministro Speroni, signor Presidente, credo che domani debba venire in quest'aula, per rispondere su tutte queste questioni, il Presidente del Consiglio Berlusconi.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, deputato Guerra.

MAURO GUERRA. A nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiedo formalmente le dimissioni del ministro Publio Fiori. È irresponsabile, nella difficile fase di tensione che il paese sta vivendo, di fronte a manifestazioni pacifiche quale quella cui abbiamo assistito ieri, con decine di migliaia di studenti che sono arrivati a piazza Montecitorio ed hanno pacificamente manifestato...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

BENITO PAOLONE. Ma smettila di eccitare gli animi!

MAURO GUERRA. È irresponsabile e pericoloso per la democrazia di questo paese avere all'interno del Governo ministri che vogliono usare la polizia per sgomberare le scuole e per provocare lo scontro con il movimento degli studenti! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*)!

PRESIDENTE. Deputato Guerra, le sue osservazioni saranno trasmesse al Governo.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, desidero avanzare una richiesta in merito all'emendamento Bono Tab. C.5 che è stato ritirato. Considerato che ieri in questa sede abbiamo votato anche emendamenti che potevano essere oggetto di votazione presso qualsiasi aula di consiglio comunale interessato a determinate vicende e considerato che, a volte, la localizzazione dei problemi ha avuto la meglio in quest'aula e che uno strisciante trasversalismo ha visto formarsi maggioranze attorno ai problemi del Ticino, del Delta del Po, del Friuli e via dicendo, chiedo che la Commissione riformuli l'emendamento Bono Tab. C.5 affinché da questa sessione di bilancio possa venir fuori una politica visibile per il Mezzogiorno e non una politica-manifesto di propaganda.

È questa la richiesta che intendo rivolgere al presidente Liotta ed al Comitato dei nove. Non è ammissibile, infatti, che quando ci siamo trovati a parlare del Ticino, del Delta del Po e del Friuli si sia manifestato in quest'aula un consenso straordinario e quando invece, ieri, i colleghi hanno ricordato la terribile vicenda del Belice siano volati fischi e fortissime proteste.

Non accetto la condotta, tutt'altro che politica, di alcune parti sia della maggioranza sia dell'opposizione. Non ci sto! Ecco perché ritengo che con questa legge finan-

ziaria si debba dare un segnale al meridione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Sul richiamo per l'ordine dei lavori formulato dal deputato Scozzari, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, credo che l'esposizione, fin troppo analitica, del sottosegretario Grillo abbia evidenziato, con lampante chiarezza, la politica che il Governo sta ponendo in essere per il Mezzogiorno.

Ritengo pertanto che ogni altra posizione sia una strumentalizzazione per finalità politiche dei problemi reali e dolorosi del Mezzogiorno e mi auguro che con il ritiro dell'emendamento Bono Tab. C.5 non si proceda oltre su questo terreno (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

MARIO BRUNETTI. Strumentalizzazione è quella che ha fatto il Governo stamattina: quella è propaganda e strumentalizzazione!

FLORINDO D'AIMMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Presidente, mi rendo conto che in effetti vi sono delle regole che disciplinano l'attività dell'Assemblea; tuttavia, sull'emendamento che è stato presentato e poi ritirato, abbiamo assistito ad una lunga dissertazione del Governo in merito alla politica per le aree depresse, nel corso della quale è stata messa in evidenza una serie di dati che oltretutto, almeno secondo le valutazioni espresse, non risultano nemmeno rispondenti al vero. Non vi è, cioè, un incremento di risorse rispetto a quelle programmate, a quelle previste a

legislazione vigente, ma anzi una riduzione; non si può, quindi, fare riferimento al bilancio del 1994 per sostenere che vi è un incremento sia perché la programmazione è a carattere triennale, sia perché le risorse a legislazione vigente sono state ridotte di almeno 2 mila miliardi.

Poiché è in discussione una manovra politica importante, interessata da una serie di modifiche complementari rispetto alla politica espressa dal Governo e definita dal sottosegretario Grillo, ritengo che l'Assemblea debba procedere al coordinamento degli emendamenti al fine di dare una risposta organica ad un problema che interessa il nostro paese in maniera determinante; risposta che, qualora non risultasse attendibile, rappresenterebbe una soluzione priva di significato.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia: il tempo a sua disposizione è scaduto.

FLORINDO D'AIMMO. Qui non si tratta di intervento straordinario, ma della politica per le aree depresse, obiettivo primario dell'Unione europea della quale il nostro paese fa parte (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Avverto i deputati Mattioli e Mattina, i quali hanno chiesto di intervenire, che, essendo già intervenuto per il loro gruppo il deputato Scozzari, non posso dare loro la parola.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Crucianelli Tab. C.6 e Scalia Tab. C.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il deputato Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, avevo pensato di ritirare il mio emendamento Tab. C.7 poiché la questione di Roma capitale è già stata affrontata. Ieri però il sottosegretario, prima della conferenza stampa in cui si è parlato del Mezzogiorno, ha segnalato la maggiore velocità di spesa e gli impegni del comune di Roma. Penso quindi che sia opportuno mantenere l'emendamento.

Colgo l'occasione per fornire alcuni dati in merito al tipo di prelievo che proponiamo e vorrei che il Governo ci fornisse al riguar-

do dei numeri «secchi». A «colpi» di 10 e 50 miliardi, il famoso deposito ANAS è stato intaccato dal Governo: il tabù è stato rotto! Dal momento che il mio emendamento prevede una copertura proprio a partire dai fondi ANAS, vorrei una risposta chiarificatrice sui 2.831 miliardi di residui ANAS non stanziati, che risultano dal bilancio dell'ente al dicembre 1993 (bilancio che purtroppo è scomparso a seguito del trasferimento dei fondi dal tesoro ai lavori pubblici). Trattandosi di residui non stanziati, vorrei sapere dal Governo dove si trovino questi 2.831 miliardi.

A fronte di una somma complessiva, tra residui passivi e fondi stanziati per il 1995, che ammonta a circa 19 mila miliardi, sarebbe importante capire perché l'ANAS sia diventato — mi si consenta il bisticcio — una sorta di antemurale in senso proprio, da non toccare se non con piccoli interventi. Mi domando perché non si possano utilizzare i già citati 2.831 miliardi (insisto su questo dato anche per il collega Paolone, che mi sembra non lo abbia recepito), una somma molto ingente per la quale possono essere trovate diverse coperture, che vanno dalla protezione civile a tutti i campi in cui sono state fatte dichiarazioni molto impegnate da numerosi deputati presenti in quest'aula (non escluso il tema di Roma capitale).

Per i motivi che ho indicato, raccomando ai colleghi l'approvazione del mio emendamento Tab. C.7. Rimane peraltro aperta una questione, sulla quale la Commissione ambiente ha già chiesto al Governo di pronunciarsi; ma quest'ultimo non è mai stato in grado di fornire una risposta non dico convincente, ma neppure *tout court*, in relazione ad una somma stanziata e non spesa che tuttora fa parte del fondo ANAS (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli Tab. C.6 e Scalia Tab. C.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	144
Hanno votato <i>no</i>	224

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scanu Tab. C.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Scanu. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO SCANU. Signor Presidente, vorrei richiamare la cortese attenzione dell'Assemblea su una esigenza emersa più volte in quest'aula e su alcuni impegni che sono stati assunti. Voglio citare almeno tre circostanze, quelle in cui si è parlato di fondi da destinare alle zone colpite dall'alluvione di alcuni anni fa, degli incendi e delle dighe. In tali circostanze tutti i gruppi politici presenti in quest'aula riconobbero l'esigenza di puntare alla creazione di un dipartimento della protezione civile che fosse effettivamente posto nelle condizioni di lavorare.

Non occorre essere sardi, cioè appartenere alla terra che ha dato i natali a molti dei presenti per essere sensibili alle tragedie provocate dagli incendi estivi. Anche perché, se si guarda retrospettivamente all'estate appena trascorsa, si osserva che i fuochi hanno devastato non soltanto la nostra isola e la Sicilia, ma anche molte altre regioni, provocando la morte di numerose persone. Si è parlato dell'Italia come di un paese del quarto o del quinto mondo dal punto di vista dell'organizzazione dei mezzi antincendio; si è detto che giammai si sarebbe più potuta sopportare una situazione del genere; si è detto che la nostra flotta aerea rappresenta sicuramente una sorta di Cenerentola rispetto a tutti gli altri paesi d'Europa; si è detto, da ogni parte politica, che quella vergogna non si sarebbe più dovuta ripetere. È arrivato il momento di chiedere conto alla Camera della solennità delle dichiarazioni rese quan-

do i fuochi divampavano e le persone morivano, quando centinaia di migliaia di ettari di boschi venivano distrutti e, con essi, migliaia di capi di bestiame; è venuto il momento di verificare la coerenza di questa Camera attorno ad una scelta di civiltà.

Signora Presidente, colleghi, questo emendamento incrementa di cento miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 il fondo della protezione civile per renderlo almeno sufficientemente dignitoso, per evitare che il dipartimento sia considerato, nella sostanza, come risibile rispetto a quelli degli altri paesi europei, per cercare di fare in modo che rappresenti un'istituzione seria. Non insisto in ordine allo storno per recuperare il denaro necessario, ma chiedo all'Assemblea di essere coerente con le dichiarazioni rese in questi mesi dichiarandosi disponibile, in questa sede, a reperire il denaro necessario ad assegnare per gli anni 1995, 1996 e 1997 cento miliardi ad un dipartimento che serve a proteggere gli italiani da eventi che 99 volte su 100 non sono opera della natura avversa o ostile, bensì degli uomini (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Canavese. Ne ha facoltà.

CRISTOFORO CANAVESE. Mi richiamo al dibattito che si è svolto in aula nei giorni scorsi, quando si cercava di reperire i fondi per la protezione civile anche utilizzando gli stanziamenti previsti per Roma capitale.

L'emendamento Scanu Tab. C.8 va nella stessa direzione, quella cioè di dotare la protezione civile dei mezzi indispensabili per poter svolgere i compiti d'istituto soprattutto con riferimento alla prevenzione degli incendi. Tuttavia, come membro della Commissione ambiente (in cui si è dibattuto a lungo del problema) non posso concordare sulla fonte di prelievo del denaro necessario. Invito quindi l'Assemblea a sollecitare il Governo ad una migliore definizione del fondo per la protezione civile senza però intaccare il capitolo relativo all'ANAS.

Annunzio inoltre il ritiro del mio emenda-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

mento Tab. C.9, che ritengo superato dalla votazione avvenuta nei giorni scorsi con riferimento ai fondi della protezione civile.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Scotto di Luzio. Ne ha facoltà.

Chiedo ai deputati che intendano intervenire per dichiarazione di voto di farne richiesta tempestivamente, in modo da consentirci di accelerare i lavori.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Signor Presidente, concordiamo con le osservazioni e la richiesta del collega Scanu. Non possiamo, nella maniera più assoluta, di fronte all'emergenza, trovarci scoperti come è già avvenuto in occasione degli incendi estivi, quando il Governo è stato costretto a prelevare fondi che avrebbero potuto essere utilizzati per altri scopi, ad esempio secondo quanto stabilito dalla legge che ha istituito il contributo dell'8 per mille. Senza una programmazione seria e senza considerare nelle dovute forme, nelle pieghe del bilancio, il prelievo necessario per far fronte a incidenti che sono ormai un fatto cronico e costante del paese, rischiamo di rasentare l'incostituzionalità, com'è avvenuto relativamente al prelievo dell'8 per mille utilizzato per finanziare una serie di provvedimenti urgenti a seguito degli incendi boschivi dell'estate scorsa in Sardegna.

Alla luce delle notizie di cui disponiamo, occorrerebbe tentare di definire con maggiore precisione, con uno sforzo collettivo, le voci di bilancio. D'altra parte, il collega Scanu non chiede interventi che mettano in forte discussione il bilancio stesso.

Per quanto riguarda l'ENAS la Commissione ambiente ha incontrato, in una serie di audizioni, i rappresentanti delle regioni i quali hanno evidenziato che nei bilanci regionali vi sono migliaia di miliardi non spesi, per cui i 4 mila miliardi destinati all'ENAS non si giustificano. Se oggi fossero immediatamente posti in cantiere tutti i progetti che riguardano questo comparto, il lavoro sarebbe dilazionato nell'arco dei prossimi cinque anni.

Alla luce delle esigenze che in quest'aula sono state più volte evocate e in presenza di una proposta seria e precisa, come quella del collega Scanu, riteniamo che ciascun gruppo debba prendere coscienza della questione e assumersi la responsabilità di una decisione che tutti invochiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scanu Tab. C.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIAN PIERO SCANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato aperta la votazione.

GIAN PIERO SCANU. Avevo chiesto la parola prima che lei dichiarasse aperta la votazione, ma non mi ha sentito!

PRESIDENTE. Potrà intervenire sull'ordine dei lavori non appena sarà conclusa la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	359
Astenuti	7
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	153
Hanno votato <i>no</i>	206

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori, deputato Scanu.

GIAN PIERO SCANU. Signor Presidente, evidentemente non sono stato sufficientemente chiaro nello svolgere il mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Deputato Scanu, lei intende intervenire sull'ordine dei lavori?

GIAN PIERO SCANU. Sì, signor Presidente. Le avevo già chiesto prima di intervenire ma lei, non per sua colpa, non si è resa conto di tale richiesta. So che la sua cortesia mi consentirà quantomeno di spiegare perché avevo chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Lei ha facoltà — lo ripeto — di intervenire sull'ordine dei lavori.

GIAN PIERO SCANU. Avevo chiesto al Governo ed alla Commissione, nell'eventualità in cui avessero ritenuto di dover mantenere il proprio parere contrario sull'emendamento da me presentato, di valutare l'opportunità di individuare altre fonti di finanziamento.

PRESIDENTE. Deputato Scanu, mi spiace ma il suo non è un intervento sull'ordine dei lavori! Comunque, poiché né il relatore per la maggioranza né il rappresentante del Governo hanno chiesto di intervenire dopo aver ascoltato la sua richiesta, evidentemente non hanno ritenuto di dover individuare altre forme di finanziamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	237

(La Camera respinge).

ROBERTO SCIACCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, deputato Sciacca?

ROBERTO SCIACCA. Volevo segnalare che il collega Scotto di Luzio aveva chiesto la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento Sciacca Tab. C.10, ma non gli è stata data.

PRESIDENTE. Poiché i lavori procedono in modo celere, la richiesta di parola deve essere avanzata con un certo anticipo. Comunque, mi scuso per quanto è accaduto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	153
Hanno votato no	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

to Sciacca Tab. C.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	240

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sciacca Tab. C.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Scotto di Luzio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Signor Presidente, desidero dire con grande passione ed emozione che non possiamo assolutamente accettare, anche alla luce di quanto è accaduto in alcune zone del paese, che a fronte delle proposte da noi avanzate in modo articolato venga mantenuto un atteggiamento «blindato», anche quando argomentiamo concretamente tali proposte.

Abbiamo invitato il Governo a riflettere di fronte ad una delle poche voci del bilancio che sono state incrementate, ad esempio quella relativa ai servizi segreti, ed abbiamo presentato richieste di modifica anche motivate dalla necessità di intervenire rapidamente e con risorse spendibili entro breve tempo per fronteggiare le catastrofi che si sono verificate in Liguria e, soprattutto, in Piemonte.

Ebbene, a fronte di una richiesta molto forte del popolo italiano, questo Governo preferisce rimpiangere, anche questa volta, un certo capitolo di bilancio. Se facciamo attenzione, si tratta di altri 500 miliardi destinati al completamento della funzionalità dei lotti delle aree individuate con priorità sulla base del programma triennale 1979-1981 e del piano stralcio 1982-1986. Ebbene, il Parlamento deve sapere che questi 500 miliardi, nei fatti, non saranno mai spesi da

qui a cinque anni. Come si fa, allora, ad aumentare gli stanziamenti relativi a una voce di bilancio quando all'interno dello stesso comparto, dello stesso settore, vi sono migliaia di miliardi non spesi?

È necessaria un'attenzione maggiore, volta non tanto al recupero delle somme non spese, quanto piuttosto alla necessità di capire, anche con riferimento agli organi periferici dello Stato, quali siano le difficoltà burocratiche che impediscono che siano spesi migliaia di miliardi. E occorre capire che laddove c'è necessità e urgenza immediata bisogna intervenire.

Io ritengo che un Governo autorevole, in grado di predisporre programmi, capace di agire con prontezza, dovrebbe muoversi secondo queste linee (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Hanno votato sì 147
Hanno votato no 232

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Muccio Tab. C.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, il parere favorevole del Governo e della Commissione e il rispetto per l'Assemblea mi inducono a non intervenire. Consegnerò, con il suo permesso, il testo di una breve dichiarazione di voto sul mio emendamento Tab. C.11, chiedendo che la Presidenza ne autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Di Muccio. La Presidenza lo consente.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, devo una spiegazione al gruppo progressisti-federativo che in Comitato dei nove ha chiesto esplicitamente al Governo di chiarire la copertura relativa a questo emendamento, sul quale abbiamo espresso e confermiamo il parere favorevole.

La copertura proposta incide sul capitolo 8173 gestito dal Ministero del tesoro, ancorché abbia come sottotitolo il conto fondo rotativo per la cooperazione e lo sviluppo. Tuttavia, colleghi del gruppo progressisti-federativo, non si incide minimamente sullo stanziamento relativo alla cooperazione. Confermo, infatti, che per il 1995 il capitolo del Ministero degli esteri riguardante la cooperazione potrà disporre di 800 miliardi, che è appunto lo stanziamento di competenza per il 1995. Si potranno spendere molti —

così speriamo — dei 2.109 miliardi di residui che ci si trascina dietro da un po' di tempo. Il fondo di rotazione in capo al Ministero del tesoro agisce unicamente come anticipazione di futuri impegni. Riducendo questo fondo non si tocca minimamente la competenza, per quanto riguarda gli affari esteri, relativa alla cooperazione e allo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intervento solo per dichiarare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento Di Muccio Tab. C.11 e per ribadire che, per l'ennesima volta, il sottosegretario Grillo (la cosa non lo sconvolgerà) non ci ha convinti. La verità è che qui si è andati avanti per giorni con enunciazioni di principio secondo cui questo Governo non intendeva intervenire con tagli o riduzioni di risorse sul fronte degli aiuti alla cooperazione e allo sviluppo, e di fatto poi invece si è andati avanti ripescando emendamenti che, guarda caso, intervengono regolarmente su questi capitoli.

Voglio fare rilevare ai parlamentari del gruppo progressisti-federativo che hanno presentato l'emendamento Grassi Tab. C.13 che, se venisse approvato l'emendamento Di Muccio Tab. C.11 ora al nostro esame, caldeggiato dal senatore Grillo, sarebbe precluso quel loro emendamento, che invece ha riguardo alla qualità delle risorse che devono essere destinate alla cooperazione e allo sviluppo.

Siccome l'emendamento che stiamo per votare si muove in direzione inversa, qualora venisse approvato, l'emendamento Grassi Tab. C.13 — ripeto — risulterebbe precluso. Quindi, se si intende difenderlo, bisogna cominciare a pensarci adesso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Muccio Tab. C.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	146

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Julio Tab. C.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Julio. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Ieri sera, intervenendo per illustrare un emendamento, dichiarai che stavo compiendo un tentativo disperato di richiamare l'attenzione di alcuni deputati della maggioranza sui temi dell'università e della ricerca scientifica. I fatti hanno dimostrato che era veramente un tentativo disperato, anche se un piccolo risultato l'ho comunque ottenuto: l'astensione dalla votazione del ministro della ricerca scientifica e tecnologica, che ha dimostrato in tal modo il proprio disagio.

Ora parlo, certo, per illustrare il mio emendamento Tab. C.12, ma soprattutto perché rimanga agli atti di questo Parlamento che il gruppo progressisti-federativo è tra i pochi ad avere a cuore tali temi.

Cosa propone il mio emendamento? Sostanzialmente di ripristinare per il 1995 uno stanziamento di 40 miliardi sottratto al Consiglio nazionale delle ricerche per effetto del decreto-legge «Disposizioni urgenti per la ripresa delle attività produttive» e di ripristinare — cosa ancora più importante — per il 1996 e per il 1997 le somme programmate dalle precedenti leggi finanziarie, rispetto alle quali il Governo ha proposto un taglio di oltre il 25 per cento.

Abbiamo sempre sostenuto che il sistema pubblico della ricerca debba essere riformato e che lo si debba rendere più efficace e produttivo, ma riteniamo che la prima riforma da introdurre sia quella di definire la sede della programmazione della ricerca

scientifica e tecnologica, che oggi manca, e che invece è necessaria per definire con chiarezza gli obiettivi che si intendono perseguire.

Quando avremo individuato tale sede — ma il Governo non sembra averlo fatto —, potremo chiarire se il settore abbia bisogno di maggiori o minori stanziamenti. Io credo tuttavia che sia consapevolezza comune che il Governo spende poco per la ricerca. Certo, abbiamo bisogno di una maggiore produttività, ma occorrono altresì più ampi stanziamenti. Cosa propone il Governo? Di tagliare indiscriminatamente del 25 per cento i fondi di un ente importante per la ricerca. Quali potrebbero essere gli effetti di questo approccio? Quello di mettere in crisi il CNR. Sarebbe più serio invece individuare, innanzitutto, obiettivi e finalità e, poi, valutare gli enti sulla base dei risultati raggiunti. Solo a seguito di un'operazione di tal genere si potrebbero riallocare le risorse a beneficio di chi la ricerca la sa fare e a danno di chi invece non la sa fare. Mettere in crisi le strutture di ricerca significa porre le premesse per commissariamenti ed interventi urgenti che provocherebbero un danno anche a settori della ricerca pubblica che ricevono riconoscimenti internazionali.

Per questo complesso di ragioni invitiamo l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento Tab. C.12 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, annuncio che i deputati del gruppo del partito popolare italiano voteranno a favore dell'emendamento De Julio Tab. C.12 in quanto ritengono necessario che il Parlamento dimostri la propria attenzione nei confronti del mondo della ricerca scientifica. Troppe volte in passato il Parlamento ha approvato leggi sull'università e sulla ricerca scientifica senza prevedere finanziamenti adeguati. È giunto quindi il momento di dare un segnale di svolta. La ricerca scientifica avrà in futuro un'importanza sempre mag-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

giore per i paesi sviluppati e noi non possiamo penalizzarla continuamente (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio Tab. C.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	384
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	146
Hanno votato <i>no</i>	238

(*La Camera respinge*).

Prego il segretario di dare lettura degli emendamenti che risultano preclusi.

GUGLIELMO ROSITANI, Segretario, legge: Gli emendamenti Grassi Tab. C.13, Tab. C.14 e Tab. C.15, Brunetti Tab. C.66, Incorvaia Tab. C.16 e Guerra Tab. C.17 sono preclusi a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.26.21.1 del Governo presentato al disegno di legge collegato n. 1365-*bis*.

PRESIDENTE. In tal modo si dà in parte risposta anche alle osservazioni sollevate dal deputato Guerra in precedenza, tenuto conto che l'approvazione dell'emendamento Di Muccio Tab. C.11 costituirebbe una ragione di ulteriore preclusione, se fosse possibile una gradazione della preclusione.

Avverto che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento Tab. C.28 del Governo (*vedi l'allegato A*) che si colloca tra gli emendamenti Incorvaia Tab. C.16 e Guerra Tab. C.17, entrambi preclusi.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere sull'emendamento Tab. C.28

(*nuova formulazione*) del Governo il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Accetto l'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Domenico Antonio Basile. Ne ha facoltà.

DOMENICO ANTONIO BASILE. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI sull'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo, ma anche per precisare che lo stanziamento di 15 miliardi per ciascuna delle tre annualità — 1995, 1996 e 1997 — va ad incrementare la disponibilità, attualmente stabilita in 3 miliardi e mezzo per ognuno degli stessi tre esercizi, del Ministero dell'interno in base alla legge n. 142 del 1990, che disciplina l'ordinamento delle autonomie, capitolo 1610: Contributo erariale straordinario per l'istituzione delle nuove province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania e Vibo Valentia.

Pertanto, conformemente al disposto dell'articolo 63, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e dei decreti legislativi istitutivi delle dette otto nuove province, tali somme saranno ripartite tra le otto sopraelencate neoistituite province, secondo i criteri stabiliti nei citati provvedimenti legislativi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato La Volpe. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE. In ordine alla questione delle nuove province, mi pare che si continui a perpetrare una strana politica anche da parte di questo Parlamento. Ci troviamo, infatti, in presenza di una legge dello Stato italiano — giusta o sbagliata che sia — che non viene applicata, per cui si verifica che le province istituite non sanno se potranno o meno divenire operative. Non solo, ma la cifra prevista non è minimamente collegata ad una valutazione puntuale delle esigenze relative alla costituzione ed al funzionamento delle province stesse. Vi sono, poi, altre province come quella di Sulmona — del cui collegio faccio parte — che sono in attesa di conoscere il proprio futuro. Ho presentato una interrogazione alla quale il Governo non ha mai risposto. Dalla valutazione emersa in aula, non si sa che fine farà.

Si tratta, quindi, di un modo veramente singolare e curioso di legiferare, peraltro tipicamente italiano: si fanno le leggi, e non se ne prevede mai l'applicazione. Ribadisco che questo è un modo sbagliato e riprovevole di agire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, l'istituzione delle province — delle quali ha parlato il collega Basile — è prevista dalla legge n. 142 del 1990, che reca il seguente titolo: legge di riforma per le autonomie locali.

Sottolineo che questa legge prevedeva originariamente una cifra di 3 miliardi per tutte le province; il che — a mio modesto modo di vedere — suonava come un'offesa, perché non sarebbe stato assolutamente possibile che le nuove province avessero potuto iniziare la propria attività con una provvista finanziaria di poche centinaia di milioni. Ricordo che pochi mesi fa ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno, approvato a larga maggioranza dall'Assemblea, nel quale si evidenziava questo fatto. Mi pare che l'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo vada in parte a sanare tale situazione. Dico «in parte»

perché anche questa provvista finanziaria è ancora insufficiente! Tant'è vero che, con i colleghi di tutte le forze politiche, abbiamo presentato un altro emendamento che prevede un'erogazione di finanziamenti ben più congrua. Non volendo, tuttavia, assumere un atteggiamento che potrebbe apparire contrario al Governo, abbiamo preferito, ad una prova di forza, anteporre una trattativa — lunga e faticosa — con l'esecutivo. A tale riguardo, vorrei sottolineare che è risultato più facile reperire 5 miliardi per i cani e i gatti che non 3 miliardi e mezzo per le province! Avanzo tale rilievo senza intenti polemici, ma semplicemente per fare una sottolineatura.

Siamo comunque soddisfatti dello sforzo compiuto dal Governo, che ha aumentato la provvista finanziaria per le province fino a 15 miliardi per anno. Quest'ultima potrà, quanto meno, rappresentare una cifra minima con la quale le nuove province potranno iniziare a svolgere la propria attività.

Mi spiace contestare il collega La Volpe, ma devo rilevare che, almeno per quanto riguarda le nuove province di cui sono a conoscenza, si sta tentando di predisporre una programmazione. E riteniamo che anche questi pochi fondi siano comunque utili — lo ripeto — quanto meno per consentire alle nuove province di iniziare le proprie attività.

Dichiaro, pertanto, con soddisfazione il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, come ricordavano ieri altri colleghi, il problema delle province è stato sollevato perché si evidenziava un atteggiamento del tutto insufficiente del Governo rispetto alla realizzazione delle nuove entità. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo, devo dire, però, che ci rendiamo conto che si continua a fare il

gioco dei bussolotti. Si insiste nel diminuire i fondi per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, con un atteggiamento che rischia di essere una presa in giro rispetto alla discussione che si è svolta. Le risorse sono insufficienti e non possono consentire la soluzione dei problemi, ma d'altro canto, pur in presenza della contraddizione costituita dalla penalizzazione di opportune ed importanti iniziative, è chiaro che al problema dell'istituzione e del funzionamento delle nuove province va data soluzione. *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sarò rapidissimo, Presidente. Non intendo far perdere tempo, del resto, con una disquisizione filosofica di ordine generale sull'istituzione di nuove province: avremo altre occasioni per discutere su questo tema e devo dire che personalmente in altra sede potrò esprimere i miei punti di vista in materia di decentramento, di regioni, di province, di comuni da accorpate e così via. Su tutti questi argomenti rinvio pertanto ad un futuro dibattito, nell'ambito del quale mi riprometto di dare il mio contributo.

Siamo tutti sensibili all'impostazione generale all'interno della quale deve collocarsi il problema del funzionamento concreto di enti locali (come quelli a cui si dà vita) e tutti abbiamo in proposito problemi che possono essere ricondotti alle diverse istanze di carattere regionale e locale a cui occorre rispondere in maniera più o meno positiva.

Non credo d'altra parte che sia giusto dire sì o no integralmente a tutte le richieste di costituzione di province: una visione organica, seria e concreta del problema porta — assumendosene la responsabilità — a decidere a seconda dei territori e delle realtà che possono giustificare tali istanze.

Poiché in questo momento ci stiamo occupando della legge finanziaria, vorrei ricordare che era stato detto — fino a prova contraria — che le risorse da destinare all'i-

stituzione di nuove province avrebbero dovuto essere tratte essenzialmente dalle dotazioni delle province esistenti, per non determinare forti aggravii o la sottrazione di risorse ad altre finalità che era lecito prevedere si sarebbero determinate come esigenza.

Non ideologicamente, dunque, ma su un piano pragmatico sono in questo momento in dissenso dalla posizione assunta dal mio gruppo e di conseguenza mi asterrò dal voto.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per avere una precisazione del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, vorrei che il rappresentante del Governo chiarisse se la copertura individuata in questo emendamento vada a detrimento della politica estera del paese, nel senso di colpire il punto destinato all'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Non tutti i colleghi, infatti, dispongono di una copia dell'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché in questo momento il senatore Grillo non è presente e non può risponderle, rinviando di qualche istante il chiarimento della questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi sembra di aver capito che il Governo intenda continuare a prelevare risorse dai fondi per l'aiuto internazionale allo sviluppo. Evidentemente in passato vi era un interesse ad incrementare questi stanziamenti (poi abbiamo capito perché...): non vorremmo che oggi la volontà prevalente sia unicamente quella di tagliare gli stanziamenti del settore, impedendo di conseguenza al nostro paese di intervenire e di fare la propria parte.

Ecco perché sono contrario all'emendamento Tab. C.28 *(nuova formulazione)* del Governo: andremmo ad indebolire un capitolo più volte intaccato durante l'esame dei provvedimenti di bilancio e, nello stesso tempo, non risponderemo alle legittime

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

aspirazioni delle province, che avrebbero bisogno di ben altre risorse (da prelevare comunque in altri capitoli).

Preannuncio, pertanto, il mio voto contrario sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo è in debito di una spiegazione nei confronti del deputato Campatelli, significativa ai fini del voto. Si potrebbe accantonare momentaneamente l'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo...

GIANCARLO SITRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già preso la parola. A che titolo intende parlare?

GIANCARLO SITRA. Non ho parlato sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Sull'emendamento hanno parlato altri deputati del suo gruppo.

GIANCARLO SITRA. Avevo chiesto la parola per rilevare che non era stato registrato il mio voto...

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto e le ho detto che quella osservazione non poteva essere rilevata. Sull'emendamento è intervenuto un altro deputato del suo gruppo...

GIANCARLO SITRA. L'altro deputato del mio gruppo è intervenuto in dissenso. Mi dica chi è intervenuto su tale emendamento a nome del gruppo progressisti-federativo; non mi pare sia intervenuto nessuno. Ha preso la parola il collega La Volpe...

PRESIDENTE. Allora lei interviene per dichiarazione di voto a nome del gruppo.

GIANCARLO SITRA. Se l'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo viene accantonato, parlerò dopo che il sottosegretario Grillo fornirà le spiegazioni richieste.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Se non viene posto in votazione l'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo, un successivo emendamento, che anch'io ho sottoscritto (e per quanto mi riguarda, nel caso di approvazione...

PRESIDENTE. L'accantonamento dell'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo sarebbe soltanto temporaneo, in attesa che rientri in aula il sottosegretario Grillo per fornire la spiegazione richiesta dal deputato Campatelli.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo comunque che non sia votato il successivo emendamento Gibelli Tab. C.32 prima della votazione dell'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo, concernendo essi la medesima materia.

PRESIDENTE. Prendo atto di tale richiesta, deputato Castelli.

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'emendamento del Governo è stato presentato questa mattina; il presidente della Commissione dovrebbe averne discusso con il Governo stesso. Potrebbe, quindi, fornire le spiegazioni...

PRESIDENTE. Il chiarimento è stato chiesto al Governo ed è pertanto quest'ultimo in debito di spiegazione, anche se, naturalmente, il presidente della Commissione ha facoltà di intervenire, se lo desidera. Tuttavia, non è chiamato a rispondere alla richiesta di chiarimento.

L'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo è pertanto momentaneamente accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barzanti Tab. C.18.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Onorevoli colleghi, naturalmente l'emendamento in esame è destinato a seguire la sorte di tutti gli altri che abbiamo predisposto per cercare di incrementare in qualche modo i fondi relativi ad alcuni settori. Nel mio emendamento Tab. C.18 il riferimento è al fondo di solidarietà a sostegno del comparto dell'agricoltura, gravemente penalizzato dalla manovra del Governo.

Avrei potuto rinunciare a prendere la parola, ma pochi minuti fa, onorevole ministro Poli Bortone, un'agenzia ha «lanciato» la seguente notizia: «Agroambiente: Governo stanziava 1.424 miliardi fino al 1997; riduzione dell'impiego dei fitofarmaci, riposo dei terreni per almeno vent'anni, cura dei terreni agricolo-forestali abbandonati, incentivi all'imboschimento...».

Molti settori oggetto dei nostri emendamenti, tutti respinti, sarebbero al centro di un decreto che il Governo avrebbe varato e con il quale si stanzierebbe una somma rilevante, 1.424 miliardi. La legge finanziaria, quindi, ha tagliato ferocemente gli stanziamenti nei confronti dell'agricoltura e adesso, con un decreto, siamo messi a conoscenza del fatto che il Governo intende operare in un determinato senso.

Signor ministro, mi domando: esiste forse una legge finanziaria parallela a quella che stiamo discutendo? Oppure si tratta di un'interpretazione errata dell'agenzia in rapporto a due regolamenti comunitari che sarebbero finanziati per attivare risorse pari ad oltre mille miliardi?

Mi permetto, ministro, di chiederle un chiarimento al riguardo. Se la situazione è nei termini che ho indicato, vorrei sapere in quale posta del bilancio o della legge finanziaria si ritrovino i 368 miliardi a carico del nostro paese per finanziare il piano di rimboschimento e gli altri 836 miliardi, anch'essi necessari per attuare uno dei due regolamenti comunitari, che probabilmente mi sono sfuggiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Barzanti Tab. C.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	153
Hanno votato no	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardone Tab. C.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	237

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Luigi Marino Tab. C.20 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni Tab. C.21.

Ha chiesto di parlare il ministro Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE, *Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Desidero invitare i presentatori a ritirare l'emendamento Anghinoni Tab. C.21 per accedere all'emendamento Tab. C.38 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato Anghi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

noni se intenda accogliere l'invito a ritirare l'emendamento.

UBER ANGHINONI. In considerazione dell'emendamento Tab. C.38 del Governo, ritiro il mio emendamento Tab. C.21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.38 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	391
Astenuti	7
Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	390
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva — Applausi).

Chiedo al rappresentante del Governo se sia in grado di fornire il chiarimento chiesto dal deputato Campatelli sull'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo che avevamo temporaneamente accantonato.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi scusi, signor Presidente, mi avevano chiamato fuori dall'aula.

L'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo si propone di andare incontro a diverse sollecitazioni dei gruppi sottoscrittori di emendamenti (mi riferisco alla lega nord e ad altri gruppi) attorno alla questione dell'istituzione delle nuove province. Nell'originaria proposta di finanziaria del Governo è contenuto lo stanziamento di 3 miliardi e mezzo; con questo emendamento si intende elevare l'originario stanziamento di 15 miliardi, portandolo con ciò a 18 miliardi e mezzo.

Per quanto riguarda la copertura, abbia-

mo già detto che la proposta concerne lo stesso capitolo per il quale mi ero proposto di dare chiarimenti all'onorevole Di Muccio, cioè il capitolo 8173 del Ministero del tesoro, che è un fondo di rotazione utilizzato come anticipo da parte del tesoro per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Come ho chiarito poco fa non incide minimamente sulla disponibilità di competenza per gli interventi sulla cooperazione allo sviluppo; agisce soltanto riducendo il *plafond* a disposizione del tesoro per organizzare gli anticipi che vengono di volta in volta recuperati.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Dopo i chiarimenti del Governo, debbo dichiarare il voto. Sulla questione relativa alle nuove province abbiamo presentato alcuni emendamenti, uno dei quali è stato già respinto. Abbiamo visto emendamenti di altri colleghi di altri gruppi ed abbiamo visto poi questa iniziativa del Governo, che abbiamo apprezzato nello spirito, anche se non nella quantità. Infatti, 15 miliardi per 8 nuove province sono poco più di ciò che in questa sede abbiamo definito segnali, che pur tuttavia ci avevano indotti ad accettare l'emendamento. Trattandosi di una cifra così esigua anche rispetto alle esigenze poste inizialmente dai presentatori degli emendamenti, che indicavano altre e diverse possibilità di copertura, dopo contatti con l'unione delle province italiane e con il Ministero dell'interno — com'è stato ricordato nel dibattito — non sembrava impossibile evitare quello che appare quasi come un piccolo dispetto politico per cercare di opporre qualche difficoltà a coloro che hanno proposto questo tema all'attenzione dell'Assemblea.

Noi progressisti non cadiamo in questi piccoli dispetti politici ed esprimiamo un voto contrario sull'emendamento Tab. C.38 del Governo, certi di poter limpidamente spiegare alle popolazioni ed ai cittadini di

quelle nuove province quale sia stato il nostro atteggiamento e quale la risposta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Ho apprezzato le dichiarazioni chiarificatrici del sottosegretario. Infatti, pur essendo ben contento della possibilità di dotare maggiormente le nuove province, mi rendo conto che il primo segnale di serietà che mi auguro venga dalle nuove amministrazioni sia rappresentato da tentativi di risparmio e di gestione trasparente e impostata alla rigidità di spesa contro gli sprechi, anche in considerazione delle necessità del paese. Ho anche apprezzato la disponibilità annunciata dal Governo ad aumentare in modo sostanzioso il finanziamento rispetto alle prime cifre indicate in Commissione (3,5 miliardi); un segnale quindi vi è stato.

Concludo dicendo al collega che mi ha preceduto che si potrebbe parlare di demagogia, in particolare perché nel primo anno di vita delle nuove province non vi saranno i prelievi che si effettueranno negli anni successivi. Pertanto, se le nuove province partiranno bene, in un secondo momento e qualora si dovessero evidenziare ulteriori necessità, non vi sarà nulla in contrario a dotarle eventualmente di maggiori disponibilità finanziarie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, dopo le dichiarazioni rese dal sottosegretario Grillo, modifico il comportamento di voto del nostro gruppo. Ci asterremo, dunque, per sottrarci al tranrello riproposto continuamente. Facciamo presente che, nella discussione sul decreto concernente disposizioni urgenti in materia di finanza locale, l'Assemblea aveva approvato un emendamento, sottoscritto dai deputati del gruppo di rifondazione co-

munista-progressisti, che prevedeva già un incremento dello stanziamento di 15 miliardi per le province, poi eliminato per volontà della maggioranza al Senato.

Noi siamo convinti che tali risorse siano non solo necessarie, ma anche parzialmente insufficienti; tuttavia non possiamo stare al gioco, che si ripropone continuamente, di sottrarre fondi alla cooperazione ed allo sviluppo. Sottosegretario Grillo, ho ancora la nota che lei gentilmente, di suo pugno, mi ha scritto nel tentativo di spiegarmi per quale motivo con l'emendamento precedente non si incideva sulle politiche di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Lei osservava che si trattava di un fondo di rotazione che serve per gli anticipi. Però, a furia di sottrarre stanziamenti a tale fondo, gli anticipi non si possono più fare. Infatti, se l'ammontare originario era di 150 miliardi, con l'emendamento cui lei faceva riferimento, siamo scesi a 140 miliardi; ed ora, con l'emendamento Tab. C.38 del Governo, scenderemmo a 115 miliardi. Se andiamo avanti di questo passo, di anticipi non se ne faranno più (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANCARLO SITRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Deputato Sitra, è la terza volta che le do la parola! Ora, a che titolo chiede di parlare?

GIANCARLO SITRA. Signora Presidente, lei non mi ha mai dato la parola; possiamo verificare gli atti parlamentari.

Chiedo, per la seconda volta, di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SITRA. Intervengo in dissenso formale dal mio gruppo e dichiaro che mi asterro sull'emendamento Tab. C.28, pur condividendo nella sostanza le argomentazioni esposte dall'onorevole Campatelli.

La cifra messa a disposizione dal Governo in favore delle nuove province è assolutamente irrisoria, se non ridicola. Debbo peraltro far osservare all'Assemblea come il Governo non dica assolutamente la verità: i

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

3 miliardi e mezzo, di cui al decreto-legge n. 515 sulla finanza locale (convertito in legge), vengono sommati ai 15 miliardi che, dopo tanti «giri di valzer», oggi il Governo finalmente ci dice di aver trovato. Voglio ricordare che, in occasione della discussione sul decreto-legge n. 515, tutte le forze di Governo, intervenendo sull'emendamento Muzio presentato all'articolo 7 di quel decreto, hanno sostenuto che i 15 miliardi da noi proposti — e stralciati dal Senato — rappresentavano una cifra ridicola e irrisoria e promettevano — *urbi et orbi* — che nella finanziaria avrebbero accolto le previsioni dell'UPI, pari a 80 miliardi l'anno per il triennio in esame.

Prendiamo atto dei «giri di valzer» di alleanza nazionale e — mi dispiace dirlo — della lega nord su questa materia, in ragione dei quali si danno alle nuove province solo 15 miliardi, somma assolutamente insufficiente a farle decollare, prelevata — dato assai più grave — dal fondo di rotazione per la cooperazione internazionale. E ciò quando il nostro emendamento concordato con l'UPI e con il ministro Maroni ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIANCARLO SITRA. ... prevedeva un compenso da tabella a tabella del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia!

GIANCARLO SITRA. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.28 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	356
Astenuti	33

Maggioranza	179
Hanno votato <i>si</i>	249
Hanno votato <i>no</i>	107

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia Tab. C.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare per un attimo l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento al nostro esame. Al di là dell'esigenza di rimpiangere il fondo sanitario nazionale (che, come sapete, è molto sottostimato) che non può certamente essere soddisfatta con i 50 miliardi oggetto dell'emendamento, con la somma indicata si intende offrire al Governo la possibilità di rispondere ad un problema che in Commissione affari sociali mi sembra abbia riscosso il consenso di tutte le forze politiche. Mi riferisco al problema che si è creato a seguito della sospensione dell'indennità di rischio ai tecnici di radiologia. Peraltro, quando venne decisa, tale sospensione era giusta, perché l'indennità di rischio, estesa a centinaia e centinaia di altre figure professionali che entravano in contatto anche in modo del tutto occasionale con le radiazioni, era diventata una spesa insostenibile per lo Stato.

Tuttavia, i tecnici di radiologia pagano veramente le conseguenze dell'esposizione prolungata alle radiazioni (su 18 mila tecnici di radiologia, 3 mila sono stati allontanati dal servizio per gravi motivi di salute legati all'esposizione alle radiazioni) e mi sembra che in Commissione affari sociali si fosse registrata una sostanziale convergenza sul fatto che a questi professionisti dovesse essere riconosciuta non più un'indennità di rischio, ma un'indennità professionale che servisse anche a compensare la penalizzazione che subiscono. Tenete conto che oggi questi tecnici hanno un'indennità inferiore rispetto, ad esempio, a quella degli infermieri professionali.

Pertanto, il ministro della sanità (prendo atto purtroppo della sua assenza) potrebbe,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

se volesse, destinare lo stanziamento aggiuntivo al fondo sanitario nazionale, oggetto dell'emendamento, alla soluzione del problema che ho illustrato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia Tab. C.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	366
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	211

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia Tab. C.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Onorevoli colleghi, non spaventatevi, questo è il mio ultimo intervento. Si tratta, però, anche dell'ultimo tentativo che il nostro gruppo farà in quest'aula presso il Governo e la Commissione (che hanno puntualmente bocciato tutti gli emendamenti dell'opposizione, senza neppure entrare nel merito di molti di essi) per cercare di porre al centro dell'attenzione la lotta alla tossicodipendenza, allo scopo di inviare un segnale positivo in tal senso. È questa l'ultima opportunità che abbiamo di rimpinguare il fondo, largamente sottostimato, afferente al testo unico per la tossicodipendenza (prevenzione, cura, e via dicendo).

Sapete che in Italia il problema non viene affrontato in modo serio (esistono anche gruppi che fanno di questo argomento un motivo di presenza in Parlamento); sapete

che non è possibile effettuare la distribuzione delle siringhe sterili, che non è possibile garantire a questa gente un recupero adeguato, che nelle giornate festive e nelle ore notturne non si può rispondere — come dicevo ieri — ai problemi derivanti da crisi di astinenza. Sapete che alla tossicodipendenza è legato il pericolo dell'Aids e che questo problema, ormai, si presenta alla porta di tante e tante famiglie italiane disperate. Non intendo contrapporre questo tema a quello dei cani randagi, che pure mi ha trovato consenziente, ma vorrei che anche in questa circostanza — raccolgo anche le parole dell'onorevole Aloisio — non si lanciasse al paese un messaggio di insensibilità al problema da parte del Governo e della Commissione. Invito pertanto questi ultimi ad un momento di riflessione su tale aspetto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Saia Tab. C.24 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	215

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Monticone Tab. C.25 e Valensise Tab. C.26. se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza e dal Governo.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Tab. C.25, ma con l'osservazione che lo stanziamento previsto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

non è neppure sufficiente a ripristinare la dotazione precedente dell'ENEA.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Monticone.

RAFFAELE VALENSISE. Ritiro l'emendamento Tab. C.26, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Valensise.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Arata Tab. C.27 se accedano all'invito al ritiro del relatore per la maggioranza e del Governo.

ROBERTO ROSSO. Ritiro l'emendamento, signor Presidente, perché il Governo lo ha praticamente accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. C.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Signor Presidente, credo che il mio gruppo sia intenzionato a ritirare questo emendamento.

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, deputato Valensise, ma avevo già dichiarato aperta la votazione: sono spiacente, ma certe cose bisogna dirle per tempo.

RAFFAELE VALENSISE. Allora voteremo a favore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	363
Astenuti	8
Maggioranza	182

Hanno votato sì 79
Hanno votato no 284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gibelli Tab. C.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	344
Astenuti	16
Maggioranza	173
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	228

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono Tab. C.72.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

NICOLA BONO. Signor Presidente, all'interno della risposta fornita dal sottosegretario Grillo in sede di espressione del parere sul nostro emendamento Tab. C.5 abbiamo registrato le valutazioni del Governo anche per quanto riguarda la complessa questione dei cofinanziamenti.

L'emendamento al nostro esame si pone come obiettivo la necessità di reintegrare somme del bilancio dello Stato destinate al cofinanziamento dei fondi CEE. In una prima fase avevamo ritenuto che lo stanziamento fosse inadeguato, ma poi abbiamo preso atto — e l'onorevole Grillo questa mattina ce ne ha dato contezza — che l'attuale stanziamento in bilancio, pur se apparentemente inadeguato rispetto alla mole di finanziamenti CEE potenzialmente mobilitabili, di fatto è più che sufficiente per affrontare l'emergenza per il 1995.

A questo proposito, prevenendo eventuali valutazioni da parte di colleghi della minoranza, c'è da osservare che l'attuale normativa nazionale consente una serie di atti e di procedure tali sia da recare alla voce del cofinanziamento l'apporto di fondi provenienti anche da diversi capitoli del bilancio sia da attivare la mobilitazione di risorse nazionali. Semmai il problema è un altro, cioè l'incapacità di utilizzare i finanziamenti europei, che non è collegata all'inferiore entità dell'importo da iscrivere in bilancio, bensì alla cronica incapacità di progettazione delle regioni, le quali non riescono a produrre iniziative utili. Ed è notizia di ieri che, per quanto riguarda i fondi del cofinanziamento del 1994, sostanzialmente non è stata ancora impegnata una lira, mentre altre nazioni europee sono arrivate all'87 o al 90 per cento delle possibilità di impegno in relazione all'attivazione di questi fondi.

Se in questo momento c'è un richiamo da fare, è proprio la necessità di valutare in termini politici corretti tutta la normativa nazionale e regionale concernente l'intervento, rimuovendo le occasioni che finora hanno impedito l'attivazione di queste risorse, essenziali per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese, e soprattutto delle sue parti più deboli e marginali. Si tratta quindi di procedere ad un agevole utilizzo di questi fondi, individuando percorsi più cor-

retti. Poichè abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo proposti, ritiriamo l'emendamento Tab. C.72.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Bono, Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. C.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi Tab. C.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	229

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mussi Tab. C.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Presidente, vorrei chiedere un po' di attenzione al colleghi di tutti i gruppi ed ai rappresentanti del Governo.

Quando abbiamo iniziato la discussione sulla manovra finanziaria che occupa il Parlamento in questa impegnativa sessione di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

bilancio, il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare che la caratteristica della manovra era l'invarianza delle imposte, cioè l'assenza di nuove tasse. Questa promessa viene smentita proprio con riferimento all'aspetto che sottoponiamo alla vostra attenzione, colleghi, con l'emendamento in esame. Mi riferisco al *fiscal drag* che, come tutti sanno bene, è una delle più ingiuste sovrattasse perchè, in costanza di aliquota, aumenta il prelievo reale sull'aumento nominale del reddito. Essa, dunque, rende l'inflazione un macigno di peso crescente sui redditi, soprattutto su quelli più bassi e da lavoro dipendente, e per questo motivo viene percepita come una somma ingiustizia.

Aggiungo, colleghi, che negare la restituzione del *fiscal drag* appare un'aperta violazione dell'accordo del 23 luglio 1993. A chi serve e a chi servirebbe vanificare del tutto quell'intesa? Come si potrà, in futuro, perseguire una politica dei redditi ed una politica di moderazione salariale se l'accordo citato verrà abbattuto, se l'inflazione riapparirà agli occhi di molti milioni di cittadini come una lepre che corre tanto forte da non poter essere mai più raggiunta? Un Governo e, aggiungo, un Parlamento che non vogliono in alcun modo soffiare sul fuoco ed esasperare ulteriormente uno scontro sociale che ha assunto l'acutezza a tutti noi nota; un Governo e un Parlamento che vogliono dar prova di non essere animati da pregiudizi di classe e intendano fare opera di giustizia, devono rispettare gli accordi, disinnescare il conflitto sociale, e quindi compiere un'opera di giustizia.

Questo è un passaggio molto delicato. Con questo emendamento si tende a mantenere la promessa, così solennemente e più volte formulata, di una restituzione del *fiscal drag*, un problema politico di prima grandezza la cui soluzione condiziona certamente gli eventi sindacali e politici dei prossimi giorni.

Se si intende riaprire un dialogo con le parti sociali è questa l'occasione: e mi appello a tutti, anche ai colleghi della maggioranza, affinché sia colta (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto il deputato Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, colleghi, desidero sottolineare taluni aspetti in merito alla questione del *fiscal drag*. Un primo dato oggettivo è quello del calcolo dell'inflazione. Più che un elemento oggettivo rappresenta una categoria economica, in quanto tiene conto di un paniere di consumi sempre meno sensibile allo *standard* dei consumi reali dei cittadini e dei lavoratori, anche perché concepito in altri momenti della nostra storia, in cui lo Stato sociale funzionava in un certo modo ed assicurava una serie di servizi a costo estremamente ridotto. Lo Stato sociale appare invece oggi smantellato nella sua sostanza e ciò determina un maggiore onere per le famiglie dei lavoratori dipendenti e autonomi. A fianco di questo graduale ed oggettivo smantellamento dell'aggancio dei salari alla dinamica salariale vi è un altro smantellamento, più palese, dovuto al *fiscal drag*. Mi riferisco alla possibilità per il fisco di trarre risorse dai salari a fronte di un mantenimento costante dei salari reali solo per effetto dell'aumento dei salari nominali. Si è verificato un costante intervento dei Governi su questa voce (in caso di alluvione, in caso di provvedimenti sul costo del lavoro) che di fatto affievolisce i livelli dei salari reali. L'emendamento cerca di trovare un rimedio che — lo ripeto — non fa salvi i salari, decurtati per effetto di altri interventi come lo smantellamento dello Stato sociale, ma pone almeno un limite al graduale ridursi degli stessi per effetto del prelievo crescente dovuto all'inflazione.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Mussi Tab. C.36 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Mussi Tab. C.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	149
Hanno votato <i>no</i>	215

(*La Camera respinge.*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gori Tab. C.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Aloisio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ALOISIO. Signora Presidente, colleghi, valutando l'andamento dei lavori di questa sessione di bilancio, so che esistono poche *chances* per l'approvazione di questo emendamento. Mi sembra che la legge finanziaria abbia come connotazione specifica quella di operare forti tagli in ragione di un conto economico che — ahimè — con il passare del tempo peggiora. È una finanziaria che non pone alcuna attenzione ai costi sociali che il conto economico ci impone: basti vedere quello che abbiamo fatto nei settori delle pensioni, della sanità, della scuola, del *fiscal drag*, eccetera; è una finanziaria che sollecita i più sfrenati localismi — abbiamo visto Venezia concorrere con Napoli, Ancona contro Trapani e così via —, innescando una guerra tra poveri che sicuramente renderà tutti scontenti, poiché disattenderà le aspettative degli abitanti di queste città.

È una finanziaria che ha adottato la tecnica dell'elemosina, nel senso che ha elargito spiccioli a categorie di cittadini che aspettavano una soluzione ai loro problemi quasi a tacitare la propria coscienza (quella dei governanti o dei ricchi) in ragione di una mancata volontà di risoluzione dei problemi stessi. È sufficiente un solo esempio, quello del miliardo elargito agli ormai tristemente famosi settemila cittadini che hanno contratto una malattia a causa dell'inadeguatezza (questo termine è un vero eufemismo) dello Stato nei loro confronti. Mi riferisco ai cittadini politrasfusi che hanno contratto AIDS ed epatite C; ma anche ai 20 miliardi gettati quasi come una mancia per tentare di risol-

vere i problemi dei cittadini del Belice che ancora vivono nelle baracche, ai 5 miliardi stanziati per risolvere il problema del randagismo e così via, potrei citare molti altri esempi.

Ho poche speranze che questo emendamento venga approvato perché non si basa sui localismi né cerca di ricorrere al sistema dell'elemosina; è un emendamento volto a coordinare una serie di voci tutte collegate tra loro per incentivare l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese contemporaneamente, e rifinanziare in qualche modo il piano energetico nazionale. Poiché si propone di fornire servizi alla media e piccola impresa, è un emendamento che chiede un intervento di tipo ordinario. Non va dimenticato che in Italia si registra un'alta natalità e un'alta mortalità delle medie e piccole imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, perché non siamo in grado di fornire servizi a questa categoria di aziende. Allora il rifinanziamento del fondo speciale di rotazione per l'innovazione tecnologica e il rifinanziamento per l'integrazione di tale fondo, di cui all'articolo 14 della legge n. 46, servono per dare alla media e piccola impresa la possibilità di rimanere in maniera competitiva sul mercato senza ricorrere ad alcun tipo di assistenzialismo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signora Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento Gori Tab. C.37, volto a collocare risorse in direzione dell'attività produttiva, in special modo delle piccole e medie imprese e, quindi, dell'artigianato, dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, del rifinanziamento della legge n. 317. In questo emendamento si individuano scelte diverse di politica economica e di allocazione delle risorse.

Per queste ragioni e per quelle già espresse dal collega Aloisio, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gori Tab. C.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta Tab. C.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'emendamento Campatelli Tab. C.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla posizione del gruppo progressisti-federativo.

Innanzitutto, devo chiarire che, come lealmente il collega Campatelli mi ha riferito, il mio nome è stato inserito per errore tra i firmatari dell'emendamento. La prima richiesta che le avanzo, signor Presidente, è quindi quella di provvedere a cancellarlo.

In secondo luogo, desidero far presente che questo emendamento tenta giustamente di ridurre i fondi assegnati a quello scoglio ben munito che è l'ANAS, ma li destina però ad un'opera che noi ambientalisti abbiamo sempre considerato sbagliata con riferimento al dissesto idrogeologico, cioè alla diga del Bilancino, per le cui opere accessorie la magistratura ha dovuto aprire dure inchieste. Dunque, non sarebbe opportuno che i lavori procedessero fintanto che tali inchieste non fossero concluse. Ecco perché ritengo di dover votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli Tab. C.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	308
Astenuti	36
Maggioranza	155
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia Tab. C.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, anche questo emendamento, come altri, si propone di ridimensionare il taglio proposto dal Governo ai fondi destinati all'ENEA. Ricordo che la finanziaria per il 1994 prevedeva uno stanziamento di 500 miliardi, sufficiente a garantire soltanto le spese correnti di quello che resta il più grande centro di ricerca applicata in Italia.

Credo che il Governo, con il quale ci siamo confrontati in proposito, dovrebbe esprimere la propria posizione in materia di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

politica della ricerca perché, pur avendo avanzato per primi molte critiche all'immobilismo dell'ente ed alla sua inadeguatezza ai compiti che la riforma postulava, riteniamo che quanto proposto dalla legge finanziaria non sia il modo migliore per risolvere la crisi del settore. Ricordo che l'Italia fa ancora parte dei G7 ma che, in questo campo, è scesa al 18° posto.

Il collega De Julio ha affrontato a più riprese, con scarsa fortuna, il tema della crisi della ricerca. Poiché risulta che il Governo abbia elaborato una sua proposta, vorrei un chiarimento in proposito. A seconda di quanto ci verrà detto, decideremo se ritirare o meno l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intenda fornire le precisazioni richieste.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Onorevole Scalia, questa mattina, all'inizio dei lavori dell'Assemblea, il Governo ha avuto modo di precisare che il suo emendamento Tab. A.69 prevedeva un'appostazione di 50 miliardi per il 1995, e di altrettanti per i due anni successivi, in favore dell'E-NEA. Quindi, ritengo impropria questa critica nei confronti del Governo, a cui vengo rimproverati tagli nel settore. Il Governo da questo punto di vista ha invece recuperato con lo stanziamento previsto in un emendamento che è agli atti ed è stato distribuito.

PRESIDENTE. Deputato Scalia, dopo l'intervento del Governo mantiene il suo emendamento Tab. C.40?

MASSIMO SCALIA. Presidente, debbo anzitutto fare una precisazione: purtroppo l'emendamento Tab. A.69 del Governo è stato esaminato in una fase iniziale un po' confusa. Chiedo scusa perché non avevo capito la posizione del Governo. Mi limito allora a far presente al Governo che, al di là dei fenomeni relativi alla svalutazione della lira, stiamo decisamente al di sotto delle risorse necessarie per far funzionare l'ente. Questo

certo può essere un prezzo che si è disposti a pagare, ma per tale motivo insisto per la votazione dell'emendamento Tab. C.40, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. C.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. C.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

BENITO PAOLONE. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Ormai ho già indetto la votazione. Sono dolente. Vi prego di comunicare per tempo il ritiro degli emendamenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	209

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, capisco la necessità di andare veloci, vorrei però che non si andasse così veloci da mettere un gruppo della maggioranza nella condizione di votare contro un emendamento presentato da un esponente del gruppo stesso. Forse non se ne sono resi conto, ma hanno votato contro...

BENITO PAOLONE. Non te ne sei reso conto tu!

NICOLA BONO. Noi ce ne siamo resi conto!

BENITO PAOLONE. Siamo coscienti! Ce ne siamo resi conto!

MASSIMO SCALIA. Bravi, bravi! Molto bravi! Forse si tratta di ridurre la velocità...

PRESIDENTE. Apprezziamo la sua premura, deputato Scalia, ma da questo punto di vista è il Presidente che determina la celerità dei lavori, almeno per quanto riguarda la parte di sua competenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. C.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. C.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. C.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gerardini Tab. C.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gerardini Tab. C.71.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento si vuole rimarcare la necessità di aumentare di circa 100 miliardi i finanziamenti per gli interventi di metanizzazione nel Mezzogiorno, per i quali il Governo prevede invece un taglio di circa 40 miliardi. Centinaia sono i comuni che devono realizzare la metanizzazione del proprio territorio. Molti hanno già progetti esecutivi approvati, ma non dispongono delle risorse per realizzarli.

Nel sud gli interventi di metanizzazione sono stati importanti fattori di sviluppo sia economico che occupazionale. Molti comuni, attraverso la gestione diretta o in concessione, hanno realizzato esperienze occupazionali molto interessanti con la creazione di cooperative di artigiani, di società di servizi all'utenza, con corsi di formazione professionale per tecnici ed operai specializzati.

Non si può, inoltre, non rimarcare l'influenza positiva sull'ambiente derivante dalla riconversione di migliaia di utenze che oggi si servono di impianti obsoleti ed inquinanti nonché più costosi per la bilancia energetica del nostro paese.

Insomma, onorevoli colleghi, «il metano ci dà una mano» è uno spot pubblicitario veramente utile e serio, al contrario di quelli del Governo che hanno dato invece una mano per fare disinformazione e confusione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gerardini Tab. C.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183

Hanno votato sì 129
Hanno votato no 235

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Julio Tab. C.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. L'emendamento De Julio Tab. C.46 riguarda anch'esso la ricerca scientifica e l'università.

Mi voglio limitare a ricordare due cose. Il nostro paese vive ancora una stagione felice e spesso, quando sento genitori che predispongono per i propri figli trasferimenti in università estere, resto colpito da questo provincialismo perché il nostro paese è ancora, in taluni settori fondamentali per la ricerca, scuola avanzatissima. E dunque sarebbe bene che si desse la più ampia possibilità ai giovani del nostro paese di frequentare queste scuole universitarie.

Si tratta però di una situazione che può rapidamente trasformarsi, se manterremo questa politica dell'università. Ricordo che nell'accordo del luglio 1993, così spesso citato, il Governo aveva assunto l'impegno a portare al 2 per cento del PIL il sostegno alla ricerca scientifica e all'università. Siamo rimasti invece al di sotto dell'1,2 per cento, una quota assolutamente insufficiente.

Non so se l'intervento su cose di così grande importanza abbia successo in un'aula dove i ritmi sono scanditi soprattutto dalla ginnastica del pulsante da premere per il voto. Ricordo, però, che il prossimo anno la situazione sarà diversa e che ci sono centinaia di ricercatori ai quali non potremo più assicurare un futuro e migliaia e migliaia di studenti bisognosi e meritevoli ai quali aumentiamo le tasse ma non diamo quel sostegno che sarebbe garantito dalla Costituzione.

Non so cosa chiedere perché già in quest'aula sono state fatte osservazioni su problemi importanti che non hanno trovato ascolto. Tuttavia, questo è un emendamento che si limita a prevedere uno stanziamento assai limitato. Il ministro Ruberti chiese due anni fa 4 mila miliardi per l'università e per

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

la ricerca scientifica, con l'emendamento De Julio Tab C.46 se ne chiedono 50 per il 1995. È uno sforzo che si può compiere.

Molti colleghi hanno avuto un'esperienza universitaria sia come studenti sia come docenti, ad ogni modo occuparsi dei problemi di tale settore credo sia responsabilità di tutti i parlamentari. Infatti, se non muterà l'orientamento che è invalso, corsi universitari brillantissimi, come quelli di biologia, di fisica e delle materie umanistiche correranno seri rischi.

Chiedo pertanto all'Assemblea di dimostrarsi attenta e disponibile nei confronti del settore universitario votando a favore dell'emendamento De Julio Tab. C.46 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Mattioli e chiedo all'Assemblea di dare almeno un segnale su questo tema importantissimo per il futuro del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio Tab. C.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	364
Astenuti	7
Maggioranza	183
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	223

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli Tab. C.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gubert. Ne ha facoltà.

RENZO GUBERT. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Galdelli Tab. C.47. Nel gennaio scorso è stata approvata una legge per lo sviluppo delle zone montane, riconoscendo in tal modo l'importanza che queste hanno per il paese e per le popolazioni che vivono in tali zone. Quella legge prevede interventi significativi come il decentramento nelle zone montane di attività e di servizi non indispensabili in aree metropolitane; l'intervento per lo sviluppo delle attività produttive di tali territori; gli incentivi a favore degli insediamenti nelle zone montane; una particolare organizzazione scolastica; gli interventi per facilitare le comunicazioni, per l'accesso ai servizi e così via. Ebbene, il Governo non ha fatto nulla in favore di tali interventi e gli stanziamenti previsti ammontano in totale ai 20 miliardi iniziali.

Non solo, ma per l'intervento più significativo, quello previsto dall'articolo 2 della legge n. 97 del 1994, il Governo non ha ancora provveduto ad effettuare lo scorporo dai 9.750 miliardi dal fondo per le zone depresse (capitolo 9012 del Ministero del tesoro) in favore del fondo per lo sviluppo della montagna. Inoltre nella nota esplicativa del suddetto capitolo 9012 del Ministero del tesoro la legge per lo sviluppo della montagna non viene neppure citata. Se ne citano altre, ma non questa. Si tratta di una strana dimenticanza che dimostra la scarsa attenzione fino ad oggi rivolta ad una legge dello Stato e ad un problema molto importante.

La Commissione agricoltura ha approvato una risoluzione a tale riguardo. Ritengo a questo punto indispensabile dare un segnale in favore dell'effettiva attuazione della legge n. 97 del 1994 che si propone di far fronte ad uno dei più rilevanti problemi nazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto il deputato Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, pregherei il Governo di prestare un po' di attenzione a quanto si va decidendo e di non farsi prendere dalla ginnastica del premere il pulsante. La legge n. 97 del 1994 che prevede interventi nelle aree montane concerne però oltre il 50 per cento del territorio nazionale ed oltre 10 milioni di persone che ancora abitano nelle aree interne e montane.

La legge n. 97 del 1994 istituisce il fondo nazionale della montagna e lo dota di 20 miliardi nel triennio dal 1994 al 1996. Il ministro del bilancio avrebbe dovuto fare quello che ha suggerito il collega che è intervenuto in precedenza: avrebbe dovuto convocare la conferenza Stato-regioni e quindi istituire formalmente il fondo nazionale per la montagna ripartendo i finanziamenti fra le regioni, che a loro volta devono istituire i propri fondi regionali per la montagna italiana.

Vorrei ricordare che attraverso questa legge di programmazione e di indirizzo — peraltro, fortemente innovativa — si tenta di intervenire sulle cause strutturali che hanno portato allo spopolamento delle aree interne montane.

Anche di recente, in occasione dell'alluvione, si è sentito affermare che la scarsa presenza dell'uomo nelle nostre montagne sarebbe una delle cause, una concausa, dei disastri ambientali che si producono in occasioni come quella.

Vi sono anche altre adempienze alle quali i vari ministeri devono dar corso. Il ministro delle risorse agricoli, alimentari e forestali dovrebbe, ad esempio, procedere all'istituzione del marchio del prodotto tipico della montagna, in applicazione non solo di quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 97 del 1994, ma anche di una norma della CEE. E ciò non è stato ancora fatto!

Si deve, inoltre, dare attuazione ad un articolo della legge che prevedeva taluni sgravi fiscali per chi intendesse produrre energia elettrica fino a trenta chilowatt. Neppure a tale disposizione normativa è stata data attuazione!

Credo che dovremmo soffermarci su que-

sto punto. Si tratta, in fondo, di ben poca cosa: ovvero sia di una cifra di 50 miliardi a favore del 50 per cento del territorio nazionale, con 10 milioni e mezzo di abitanti! I finanziamenti previsti nel mio emendamento Tab. C.47 non sono semplicemente un segnale che si vuole dare, ma un momento reale di una scelta che consentirà di andare avanti nell'attuazione di una legge che tutti consideriamo positiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Stasi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI. Vorrei ricordare in quest'aula che non molti giorni fa ci siamo occupati della legge n. 97 del 1994. Lo abbiamo fatto perché il Governo aveva ritenuto di dover proporre un intervento molto particolare su questa legge, relativo alla soppressione dell'articolo 16 e, quindi, alla cancellazione della possibilità di attuare il concordato fiscale per le imprese commerciali nei comuni al di sotto dei cinquecento abitanti. Si è trattato di un segnale estremamente negativo che il Governo avrebbe fatto bene a non dare. Ricordo con soddisfazione che in quell'occasione l'Assemblea ritenne di non dover seguire il Governo su tale strada e la proposta di soppressione dell'articolo 16 venne sonoramente bocciata! È questo un precedente che intendo richiamare perché torna utile riprendere tale strada e riflettere sulla materia negli stessi termini.

Oggi abbiamo bisogno di recuperare assoluta autonomia per dare un minimo di attenzione ai problemi della montagna, che dovrebbero essere affrontati nella maniera giusta soprattutto a livello regionale. Per la verità, è stato il Parlamento, con la legge del 31 gennaio 1994, a richiamare l'attenzione sul tema in esame. Sarebbe molto significativo se oggi questo Parlamento rinnovato — che dovrebbe essere molto sensibile ai temi del riequilibrio tra zone svantaggiate e zone più fortunate — desse una prova tangibile della propria volontà di attuazione della legge n. 97 del 1994. Per attuarla, vi è

bisogno — lo ripeto — di un'attenzione particolare da parte delle regioni; ma noi potremmo fare moltissimo oggi, se approvassimo l'emendamento Galdelli Tab. C.47, che non sposta cifre enormi e che potrebbe concretamente riavviare un processo in qualche misura interrotto dalla disattenzione.

Ricordo che la Commissione agricoltura ha votato all'unanimità una risoluzione per rilanciare la legge n. 97 del 1994. Mi attendo, quindi, che l'intera Commissione e tutti i gruppi in essa rappresentati stiano attenti ad evitare una clamorosa contraddizione rispetto a quanto si è affermato soltanto pochi giorni orsono.

Per questo motivo, chiedo con estrema convinzione all'intera Assemblea di votare a favore dell'emendamento Galdelli Tab. C.47 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, vorrei sottolineare che la legge n. 97 è stata approvata pochi mesi fa all'unanimità — mi risulta —, cioè con l'apporto di tutti i gruppi. Questo è un primo motivo per cui occorrerebbe dar seguito a quella deliberazione: si tratta di un impegno assunto da tutte le componenti del Parlamento, sia pure nella scorsa legislatura.

In secondo luogo, abbiamo a che fare molto spesso — l'ultima volta è accaduto pochi giorni fa — con alluvioni che provocano gravi disastri e che vengono a costare molto care alla collettività. Sappiamo, invece, che una montagna abitata costituisce anche una forma di prevenzione per questo tipo di pericoli. Ritengo quindi che sarebbe molto importante che il Governo assumesse un impegno in tal senso.

Ecco perché chiedo l'accantonamento dell'emendamento Galdelli Tab. C.47: occorre individuare una copertura adeguata per evitare che una legge così importante sia priva di finanziamento.

PRESIDENTE. Prima di acquisire il parere della Commissione, vorrei conoscere l'opinione del rappresentante del Governo sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Galdelli Tab. C.47.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, nei limiti del consentito (cioè del tempo che rimane a disposizione prima della conclusione della seduta odierna) il Governo può tentare di individuare una copertura. Fatta questa premessa, sono favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il relatore per la maggioranza è favorevole ad un breve accantonamento (comunque limitato alla seduta di oggi).

Non essendovi obiezioni, l'emendamento Galdelli Tab. C.47 si intende pertanto accantonato.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra Tab. C.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Presidente, noi ci siamo posti il problema di anticipare al prossimo anno lo stanziamento di risorse da destinare alla ristrutturazione ed alla ricostruzione industriale.

Negli ultimi sei mesi sono andati perduti circa 500 mila posti di lavoro. Tutti i gruppi considerano necessario affrontare il grande problema dell'occupazione; si tratta, però, anche di capire come sia possibile incrementare il numero dei posti di lavoro attraverso lo stanziamento di fondi alle imprese.

Tutti riconoscono che, a fronte della ripresa in corso, occorre stimolare l'attività delle imprese. Non è sufficiente l'adozione di misure simboliche, che fungano da segnale positivo: occorre prevedere risorse e mezzi per dare sostanza ad alcune voci che sono state penalizzate nell'ambito dell'esame dei documenti di bilancio.

Da parte nostra, chiediamo l'anticipazione al 1995 delle risorse previste per gli

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

esercizi 1996 e 1997. Sarebbe un orientamento positivo da parte del Governo: non ci si limiterebbe a pagare i danni alle imprese alluvionate del Piemonte e della Liguria, ma si potrebbe garantire alle aziende una ripresa possibile, con l'acquisto di macchinari e di tutti gli strumenti che consentono di stimolare l'occupazione e di vivere meno drammaticamente lo sviluppo economico delle imprese. Il finanziamento da noi proposto può servire a risolvere soprattutto i problemi della riconversione industriale: a tal fine occorre impegnare fin da oggi le risorse necessarie per dare una risposta non assistenziale al problema dell'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. C.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato <i>sì</i>	131
Hanno votato <i>no</i>	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. C.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172

Hanno votato *sì* 123

Hanno votato *no* 220

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti Tab. C.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Prendo atto con grande preoccupazione del voto contrario della Camera sull'emendamento Guerra Tab. C.43. Volutamente, per far diventare un fatto nazionale quanto in esso previsto, noi deputati calabresi abbiamo evitato di sottoscriverlo.

Il voto contrario sostanzialmente nega la possibilità di recuperare i fondi sottratti alla forestazione già previsti nella precedente legge finanziaria...

PRESIDENTE. I colleghi spengono i telefoni cellulari, perché queste interferenze sui microfoni sono appunto il risultato dei telefoni cellulari accesi!

Proseguo, deputato Brunetti.

MARIO BRUNETTI. Prendo atto anche del fatto che compattamente i deputati calabresi della maggioranza di Governo hanno votato contro l'emendamento.

Credo non occorran grandi spiegazioni per il mio emendamento Tab. C.50. La divaricazione tra nord e sud sta anche nel fatto che vi è una diversa condizione nelle strutture di civiltà e nelle infrastrutture. Una certa letteratura tende ad interpretare il divario o con l'arretratezza storica o con strane teorie antropologiche. Molto più semplicemente io ritengo che la divaricazione dipenda anche da condizioni materiali di vita differenti, derivanti anche da strutture sociali e civili diverse.

La metanizzazione, dunque, può introdurre un elemento di novità nell'ammodernamento delle strutture. Tutte le zone interne sono sprovviste di certi servizi ed addirittura sotto il territorio di alcuni comuni passano le tubature del metano senza che essi ne possano usufruire. Tutto ciò consiglierebbe l'approvazione dell'emendamento

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

in esame, che raccomandiamo all'Assemblea.

PRESIDENTE Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti Tab. C.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Ciocchetti Tab. C.51.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stasi Tab. C.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Stasi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI. Desidero ricordare che si tratta di un argomento più volte sottoposto alla nostra attenzione.

Cerchiamo di rimettere le cose a posto, considerato che la legge finanziaria del 1994 prevedeva 85 miliardi annui per il piano annuale della pesca. È stato operato un taglio, per cui riteniamo indispensabile ritornare alla situazione precedente e chiediamo che per il prossimo triennio vi siano 35 miliardi in più a disposizione per questo delicato settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Intervengo a sostegno di questo emendamento, per dire che soprattutto negli ultimi mesi il settore della pesca in Italia è stato gravemente penalizzato per i noti fatti che sono avvenuti (mi riferisco, per esempio, ai casi di colera verificatisi di

recente ed alla conseguente penalizzazione che hanno subito i pescatori). Se si vuole dare realmente corpo alle dichiarazioni di disponibilità che il Governo ha più volte reso, occorre approvare questi emendamenti anche se provengono dai banchi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stasi Tab. C.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Guerra Tab. C.52.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. C.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti Tab. C.31.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Battafarano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, colleghi deputati, a noi paiono inadeguati gli stanziamenti in questo bilancio per la formazione professionale. Infatti la ripresa produttiva, che per ora interessa solo alcune zone del paese, e precisamente le regioni nord orientali, quando si estenderà richiederà sempre più manodopera qualificata, sempre meno lavoratori generici. La formazione professionale deve svolgere perciò una funzione importante nella lotta alla disoccupazione. Gli investimenti in capitale umano sono necessari per accrescere la competitività ed in particolare per agevolare l'assimilazione e la diffusione delle nuove tecnologie. In questo ambito, centrale è il ruolo della formazione continua, cioè imparare ad imparare per tutta la vita.

Occorre puntare a sistemi più flessibili ed aperti di formazione. Lo sviluppo delle capacità di adeguamento degli individui si renderà necessario sia per le imprese, in relazione alle innovazioni tecnologiche, sia per i lavoratori, molti dei quali dovranno cambiare attività professionale quattro o cinque volte nell'ambito della vita attiva. Ma per la verità non solo lo Stato, ma anche le imprese dovrebbero interessarsi maggiormente ai sistemi di formazione professionale. La formazione dovrebbe cioè far parte dei progetti strategici delle imprese. È inutile dire che il tema della formazione è strettamente connesso con i regimi d'orario, con la possibilità di riduzione dell'orario di lavoro.

Naturalmente noi guardiamo ad una riforma della formazione professionale, anzitutto per sottrarre la stessa alle manovre clientelari, quando non illegali, del passato, in secondo luogo per stabilire un raccordo più stretto tra formazione professionale e mondo del lavoro nel suo carattere dinamico. Pensiamo infatti ad estendere formule come l'apprendistato ed il tirocinio presso le imprese. Puntiamo anche ad un coordinamento maggiore tra le varie amministrazioni ed i vari organi competenti in materia di formazione e mercato del lavoro.

Per tutte queste ragioni, avvertiamo inve-

ce nella finanziaria di quest'anno una scarsa attenzione. Richiamiamo il Governo e il Parlamento sull'esigenza di puntare su tale importante aspetto dell'intervento della pubblica amministrazione. Chiediamo pertanto all'Assemblea di votare a favore dell'adeguamento di 25 miliardi in materia di formazione professionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti Tab. C.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti Tab. C.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	352
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cecconi Tab. C.54.

Ugo CECCONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ugo CECCONI. Poiché il Governo ha mandato un segnale preciso, accogliendo, addirittura quintuplicando, la mia richiesta in favore dell'ENEA, anche per evitare rampegne aspre dal mio amico Scalia, ritiro l'emendamento Tab. C.54.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Ceccoli. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli Tab. C.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	136
Hanno votato <i>no</i>	222

(La Camera respinge).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, ho solo il dovere, nel confermare il ritiro dell'emendamento Tab. C. 56, di consegnare agli atti che il Governo autorizzerà l'ENAS a contrarre mutui per almeno 2.800 miliardi nel secondo semestre del 1995, attingendo dagli stanziamenti di competenza in tabella C.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra Tab. C.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Ciò che ci ha detto il sottosegretario Grillo significa che...

PRESIDENTE. Significa che l'emendamento è stato ritirato.

VASSILI CAMPATELLI. No, Presidente, ha preannunciato che saranno atti amministrativi del Governo che permetteranno di fare...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non può intervenire su quell'emendamento!

VASSILI CAMPATELLI. Non intervengo sull'emendamento! Ma l'emendamento Tab. C.56 del Governo tendeva a risolvere un problema: quello dell'autorizzazione all'ENAS di utilizzare risorse con quel limite di impegno. Il ritiro dell'emendamento da parte del Governo significa che per fare quella operazione non occorre un atto legislativo, ma è sufficiente un atto amministrativo?

Come vede si trattava di una richiesta legittima di chiarificazione.

PRESIDENTE. Allora, intendeva parlare per una precisazione. Se lei chiarisce a che titolo chiede la parola, gliela do volentieri!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. C. 57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	136
Hanno votato <i>no</i>	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

to Guerra Tab. C.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	132
Hanno votato <i>no</i>	223

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra Tab. C. 59. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Presidente, credo sia un problema che ha già visto impegnati tutti i gruppi parlamentari in particolare nella Commissione ambiente della Camera, che ha votato una risoluzione che riconosce e definisce un'area del paese «ad alto rischio ambientale» perché dal 1908 ha lavorato l'amianto. Come sappiamo tutti, è ormai scientificamente provato che l'amianto è un sicuro cancerogeno, tant'è vero che è stata provata una media di mortalità superiore di 16 volte rispetto alle attese di vita a livello nazionale.

La legge n. 257 del 1992 ha proibito la lavorazione, la commercializzazione e le produzioni dell'amianto nel nostro paese. Molti sono i lavoratori e i famigliari dei lavoratori del settore che sono morti a causa dei residui delle lavorazioni dell'amianto: ora stanno morendo i cittadini di tutte le località — del nord come del sud — a contatto con queste produzioni.

Certo, stiamo parlando di segnali: per la riconversione produttiva delle imprese del settore (di cui all'articolo 14 della legge n. 257) è necessario infatti un impegno di spesa rispetto al quale 5 miliardi non sono molti; sono però la cifra necessaria per dare, anche in quest'aula, un significato ad una battaglia

condotta dai lavoratori e per ristorare alcune imprese hanno anticipato i soldi necessari ad uscire dalla produzione dell'amianto ed a trovare forme alternative di produzione, rispondendo così ad una necessità ambientale che non è solo di una parte di questo paese.

Lo ripeto: ci sono stati morti tra i lavoratori, i dirigenti, i tecnici, tra tutti coloro che hanno lavorato nel settore e anche tra i cittadini dei luoghi dove sono ubicate le imprese in questione.

Per garantire la riconversione industriale, servirebbero nell'immediato e urgentemente decine di miliardi; comprendiamo certo che il problema non è di così facile soluzione e che vi sono esigenze di compatibilità. Un'accelerazione, però, va impressa e l'emendamento che ci accingiamo a votare va in questa direzione.

Si tratta di garantire davvero la riconversione della produzione e l'applicazione di una legge, la n. 257, che ha trovato d'accordo lavoratori, imprenditori e forze politiche per uscire dal disastro provocato dall'amianto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il problema testé sollevato dal collega esiste ed anch'io ritengo che si tratti di una necessità effettiva. Non condivido però che a tal fine si «spolpi» il capitolo 1180. Chiedo quindi se il Governo non possa impegnarsi a reperire diversamente i 5 miliardi, di cui all'emendamento Tab. C.59, ovvero se non si possa procedere ad un temporaneo accantonamento al fine di individuare un diverso capitolo dal quale stornare la cifra in questione. Effettivamente, il problema dell'amianto, come si evince anche dalla pubblicazione delle tabelle di mortalità degli ex dipendenti delle imprese produttrici di amianto e degli abitanti delle zone vicine a tali imprese, merita una certa attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Mi associo alle considerazioni del collega Muzio, ricordando che la riconversione della produzione di amianto, oggetto della legge alla quale con l'emendamento in esame si chiede il trasferimento di 5 miliardi, ha trovato — quando quella legge venne approvata — un ampio consenso da parte di tutti i gruppi. Si tratta di un provvedimento che, addirittura, venne eccezionalmente approvato a Camere sciolte.

Ricordo anche che quella normativa riguarda tutto il territorio nazionale, perché molte delle imprese interessate sono dislocate nelle aree centro-meridionali; vi sono inoltre problemi connessi allo smantellamento di strutture legate all'utilizzo di amianto.

Ascoltata la richiesta del collega che mi ha preceduto, credo si possa ragionevolmente proporre al relatore e al Governo l'accantonamento dell'emendamento Guerra Tab. C.59 in modo da trovare ad esso una diversa copertura che, peraltro, rappresenterebbe solo un segnale nei confronti di un problema grave che — lo ripeto — interessa tutto il territorio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione e del Governo sulla proposta di accantonamento?

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria alla richiesta di accantonare l'emendamento Guerra Tab. C.59, perché vorremmo si concludesse oggi almeno l'esame della tabella C. Se quindi il Governo è in condizione di farlo, si potrebbe risolvere sin d'ora la questione.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa procedere ad un breve accantonamento, come del resto si è già fatto in precedenza per altro emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. C.60.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei sapere se il Governo possa darmi o meno una conferma circa ciò che si dice — o si sospetta — in relazione ad un depauperamento di 80 miliardi dei fondi per il cosiddetto «decreto Reggio Calabria», il n. 166 del 1989. Se il Governo dovesse darmi l'assicurazione che quegli 80 miliardi non sono stati prelevati o distolti, potrei considerare l'opportunità di ritirare l'emendamento.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, confermo il mantenimento dei fondi originariamente stanziati per la città di Reggio Calabria, di cui, tra l'altro, debbo occuparmi avendone la delega. Invito pertanto l'onorevole Valensise a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Deputato Valensise, accoglie l'invito del Governo?

RAFFAELE VALENSISE. Se, come il Governo afferma a mezzo del sottosegretario Grillo, i fondi non sono stati distolti, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento. Mi auguro comunque che i fondi siano, come è stato affermato, quelli deliberati dal Parlamento.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Valensise.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti alla tabella C precedentemente accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli Tab. C.47.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, per non parlare, per così

dire, a vuoto, sarebbe interessante sapere se il Governo abbia maturato qualche orientamento al riguardo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei proporre soluzioni per entrambi gli emendamenti accantonati.

Per quanto concerne l'emendamento Guerra Tab. C.59, che propone lo stanziamento di 5 miliardi per il fondo speciale per la riconversione della produzione di amianto, proporremo con un subemendamento che formalizzerò tra poco di attingere al fondo della Presidenza del Consiglio. Con tale modifica, il nostro parere sull'emendamento sarebbe favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento Galdelli Tab. C.47, ho rapidamente discusso la questione con il ministro competente ed è emerso che nel disegno di legge finanziaria esiste uno stanziamento di 20 miliardi; il ministro mi ha confermato di aver già attivato le procedure con l'Unione europea per un «tiraggio» di almeno pari importo — quindi, 20 miliardi e forse di più — di fondi comunitari, non appena le regioni avranno effettuato gli adempimenti previsti nella legge n. 97 del 1994. Confermo quindi il parere contrario del Governo su tale emendamento, ma con le assicurazioni che ho testé fornito.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, l'argomento è indiscutibilmente di grande delicatezza e vorrei dire che, comunque si voti in questo momento, è chiaro che nessun gruppo o singolo deputato può pensare di salvarsi la coscienza. In altri termini, che si tratti di uno stanziamen-

to di 10, di 20 o di 50 miliardi, è più che evidente che il problema delle aree collinari-montane — ma, soprattutto di quelle montane — non è certo risolvibile con quest'ordine di cifre.

Ricorderete che quando abbiamo parlato di un altro spinoso argomento, quello degli ospedali delle zone montane, molti di noi — ed io stesso — hanno preso la parola per rimarcare che si tratta di una questione di filosofia complessiva di gestione del territorio, di modello di sviluppo e di modello dell'insediamento antropico, con ciò intendendo sottolineare che o si milita per una visione dello sviluppo che privilegia il riequilibrio oppure per un modello che, fatalmente, ci porta verso poche ed agglomerate entità macroubane e ci conduce al degrado ed allo spopolamento di intere plaghe del nostro territorio.

Nel caso di specie si ripropongono lo stesso problema e la stessa logica.

Non c'è dubbio che l'entità delle risorse che vengono destinate a questo scopo è assolutamente inadeguata a fronteggiare, sia pure marginalmente, un obiettivo grandemente strategico di questo genere. Voglio precisare, perché mi sembra doveroso ed onesto, che non si tratta di un problema di schieramento e che su di esso l'opposizione è chiamata a dare segni di responsabilità e di impegno, né più né meno che le forze di maggioranza, essendovi culture trasversali rispetto alla formazione di ciascuno dei nostri gruppi che potrebbero discriminare una scelta in un senso o nell'altro.

Fatte queste doverose premesse, sicuramente sin dai prossimi mesi di lavoro ci troveremo di fronte al problema — maggioranza ed opposizione — di sciogliere, una volta per tutte, il quesito relativo a quale tipo di modello di sviluppo vogliamo privilegiare; dobbiamo infatti tener presente che il suolo italiano è caratterizzato da un grossa percentuale di zone situate a considerevole altitudine, quindi fatalmente destinate a condizioni di svantaggio. A fronte dell'emendamento in esame, non ci si può dunque sottrarre alla responsabilità non già di dare, come affermava un collega, il famoso segnale (sul quale ieri mi sono negativamente pronunciato io stesso), ma un primo consistente impegno

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

rispetto ad una legge che rappresenta sicuramente un importante punto di riferimento.

In questo senso, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento Galdelli Tab. C.47 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gubert. Ne ha facoltà.

RENZO GUBERT. Vorrei rivolgere una richiesta di chiarimento al Governo, il quale ha detto che pensa di recuperare altri finanziamenti attraverso fondi CEE. Indubbiamente, è già previsto che per lo sviluppo della montagna si possa ricorrere ad altri fondi, ma non ho capito se questi ulteriori finanziamenti siano ad integrazione dei 20 miliardi previsti, oppure se siano in sostituzione della quota prevista dall'articolo 2 della legge sulla montagna, che va a gravare sul fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero del tesoro). L'articolo 2 della legge n. 97 del 1994, che non è citato nella tabella del bilancio del Ministero del tesoro, prevede che si tratti di finanziamenti aggiuntivi a tutti gli altri: vorrei pertanto che il Governo si impegnasse a modificare la nota aggiungendo anche il finanziamento dell'articolo 2 della legge sulla montagna.

È evidente come i fondi della CEE che risulteranno aggiuntivi per i piani di sviluppo possono essere informati a criteri che possono differire da quelli previsti dalla legge sulla montagna, in quanto non tutti gli interventi ivi previsti sono coperti dalle regole comunitarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il deputato Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti apprezza il fatto che sull'emendamento Galdelli Tab. C.47 il collega Valentini, a differenza che sulle questioni dell'università, abbia fatto seguire un comportamento coerente fra le dichiarazioni di impegno generale e la scelta concretamente posta in essere. Speriamo anzi che ciò sia di buon augurio per il lavoro succes-

sivo sui decreti attuativi della legge sulla montagna, varata nell'imminenza dello scadere della precedente legislatura.

Ci auguriamo quindi che anche dal Governo venga un'analogha disponibilità e che si possa procedere all'attuazione di questo primo impegno a favore della montagna e, più in generale, di uno sviluppo più equilibrato del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor Presidente, ricordo che, per consentire l'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 97, approvata nello scorso mese di gennaio, erano stati reperiti 20 miliardi nel bilancio per il 1994. Il Governo ed il Parlamento assunsero l'impegno di finanziare la legge di cui si parla sull'esercizio finanziario 1995 ricorrendo a cospicue risorse. Come capite, colleghi, 20 miliardi sono pochissimi per finanziare una legge che interviene su un territorio vasto ed afflitto da gravi problemi come quello montano. In questa occasione ci saremmo aspettati un comportamento coerente ed un segnale di adeguata attenzione alla realtà territoriale in questione. Si ripropone invece la stessa cifra, secondo una logica che tende a mantenere marginale la realtà montana e collinare, che avrebbe bisogno di ben altri interventi.

La legge assegna un determinato ruolo alle regioni, che tuttavia devono legiferare in applicazione di una legge che, se rimarrà senza copertura, resterà inapplicata. Occorre quindi costituire il fondo nazionale per la montagna per consentire all'importante strumento legislativo di cui ho parlato di essere realmente operativo e soprattutto per compiere un passo avanti nell'utilizzazione delle risorse comunitarie, che altrimenti verrebbero impiegate in modo assolutamente marginale.

Sono questi i motivi per i quali voteremo a favore dell'emendamento Galdelli Tab. C.47 chiedendo a tutti i colleghi di valutarlo in modo adeguato. Tra l'altro, proprio nei giorni scorsi la XIII Commissione della Camera dei deputati ha votato all'unanimità un

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

ordine del giorno per sollecitare il Governo a considerare adeguatamente la problematica in esame e ad assumere iniziative coerenti e conseguenti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, poiché numerosi deputati sono venuti al banco del Governo per suggerire un'ulteriore riflessione su questo emendamento, desidero farmi carico della loro istanza e propongo quindi di accantonarlo nuovamente per votarlo domani mattina.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Galdelli Tab. C.47 si intende accantonato.

(*Così rimane stabilito*).

Avverto che presentatori hanno proceduto ad una nuova formulazione dell'emendamento Guerra Tab. C.59 (*vedi l'allegato A*).

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge:

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, modificare gli importi come segue:

1995: — 5000;
1996: —;
1997: —.

Conseguentemente, alla tabella F, elenco n. 2, Legge n. 257 del 1992, articolo 14, comma 3: Fondo speciale per la riconversione della produzione di amianto, modificare gli importi come segue:

1995: + 5000;
1996: — 5000;
1997: —;
1998 e successivi: —.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la

maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Guerra Tab. C.59.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. C.59 (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	355
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no	2

(*La Camera approva*).

Chiedo al relatore per la maggioranza se si può procedere all'espressione del parere sugli emendamenti presentati alla Tabella D.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Possiamo procedere sui primi due emendamenti. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Vigni Tab. D.2, purché gli stanziamenti siano modificati nell'importo di lire 2.000 miliardi e parere contrario sull'emendamento Altea Tab. D.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Deputato Vigni, accoglie la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza?

FABRIZIO VIGNI. Sì, Presidente, accetto la riformulazione del mio emendamento Tab. D.2 proposta dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Altea Tab. D.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni Tab. D.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

GUGLIELMO ROSITANI, Segretario, legge:

Lunedì 21 novembre 1994, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072-bis).

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

La seduta termina alle 14.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO PIETRO DI MUCCIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. C.11 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

PIETRO DI MUCCIO. La tabella C allegata al disegno di legge n. 1364 prevedeva al capitolo 4543, concernente indennizzi per i cittadini italiani che abbiano perduto beni nei territori già soggetti alla sovranità italiana, i seguenti stanziamenti per il triennio 1995-1997: per il 1995, lire 60 miliardi; per il 1996, lire 70 miliardi e per il 1997 lire 80 miliardi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

La Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati, nella seduta del 31 ottobre 1994, ha modificato questi stanziamenti come segue: per il 1995, lire 30 miliardi; per il 1996, lire 30 miliardi e per il 1997, lire 50 miliardi con una riduzione rispetto a quanto previsto precedentemente dal Governo, di lire 30 miliardi per il 1995, di lire 40 miliardi per il 1996 e di lire 30 miliardi per il 1997.

Occorre rilevare innanzitutto che tali importi, già scarsi in relazione alle previsioni di spesa per la liquidazione degli indennizzi di cui trattasi, sono assolutamente insufficienti per il finanziamento delle leggi n. 16 del 1980, n. 135 del 1985 e n. 98 del 1994.

Invero, proprio la legge n. 98 del 1994 con le sue norme interpretative e procedurali ha inteso dare un'accelerazione alla definizione di questa materia, la quale si trascina — tra incomprensioni e scarsità di fondi — da molti decenni, sì da non consentire finora di porre la parola fine al dramma dei profughi della guerra, nonché di quelli che hanno dovuto abbandonare la Libia, l'Etiopia, la Tunisia, eccetera, in epoche più recenti.

Il ripristino degli stanziamenti originariamente previsti si rende, pertanto, indispensabile per non interrompere la graduale ed

ordinata definizione di un gran numero di richieste di indennizzo tuttora giacenti, alcune da più di quarant'anni.

Lo storno dai capitoli che prevedono fondi per i «paesi in via di sviluppo» è un atto di giustizia nel senso che sembra fuori discussione che prima di finanziare i paesi esteri, sia pure in via di sviluppo, si indennizzino i cittadini italiani danneggiati proprio da paesi esteri.

Si ricorda, infine, che a norma del Trattato di pace, il controvalore dei beni confiscati a cittadini e ditte italiane dai paesi vincitori, fu scalato dalle riparazioni di guerra dovute dall'Italia agli stessi; pertanto, lo Stato italiano in effetti, ha incassato tale controvalore ma non lo ha distribuito agli interessati.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16,40.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 6307 A PAG. 6323) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 1364 tab. a.69	4	377		189	Appr.
2	Nom.	tab. a.21	1	161	236	199	Resp.
3	Nom.	tab. a.37	3	172	234	204	Resp.
4	Nom.	tab. a.38 e a.39	4	253	148	201	Appr.
5	Nom.	tab. a.68	10	382	11	197	Appr.
6	Nom.	tab. a.70	6	402	1	202	Appr.
7	Nom.	tab. a.28	7	392	8	201	Appr.
8	Nom.	tab. b.32		164	242	204	Resp.
9	Nom.	tab. c.6 e c.7	2	144	224	185	Resp.
10	Nom.	tab. c.8	7	153	206	180	Resp.
11	Nom.	tab. c.63		154	231	193	Resp.
12	Nom.	tab. c.10		148	237	193	Resp.
13	Nom.	tab. c.64		153	242	198	Resp.
14	Nom.	tab. c.62		155	240	198	Resp.
15	Nom.	tab. c.65		149	239	195	Resp.
16	Nom.	tab. c.61		147	232	190	Resp.
17	Nom.	tab. c.11	6	246	146	197	Appr.
18	Nom.	tab. c.12	4	146	238	193	Resp.
19	Nom.	tab. c.18	2	153	247	201	Resp.
20	Nom.	tab. c. 19		151	237	195	Resp.
21	Nom.	ab. c.38	7	390	1	196	Appr.
22	Nom.	tab. c.28	33	249	107	179	Appr.
23	Nom.	tab. c.23	3	155	211	184	Resp.
24	Nom.	tab. c.24	6	155	215	186	Resp.
25	Nom.	tab. c.29	8	79	284	182	Resp.
26	Nom.	tab. c.32	16	142	202	173	Resp.
27	Nom.	tab. c.33	1	154	228	192	Resp.
28	Nom.	tab. c.34		139	231	186	Resp.
29	Nom.	tab. c.35		138	229	184	Resp.
30	Nom.	tab. c.36	2	149	215	183	Resp.
31	Nom.	tab. c.37	1	136	205	171	Resp.
32	Nom.	tab. c.67		138	211	175	Resp.
33	Nom.	tab. c.39	36	86	222	155	Resp.
34	Nom.	tab. c.40	1	132	208	171	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 6324 A PAG. 6340) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
35	Nom.	tab. c.41	2	127	209	169	Resp.	
36	Nom.	tab. c.42		133	217	176	Resp.	
37	Nom.	tab. c.43	2	130	223	177	Resp.	
38	Nom.	tab. c.44		139	222	181	Resp.	
39	Nom.	tab. c.45	1	123	233	179	Resp.	
40	Nom.	tab. c.71	1	129	235	183	Resp.	
41	Nom.	tab. c.46	7	141	223	183	Resp.	
42	Nom.	tab. c.48	1	131	219	176	Resp.	
43	Nom.	tab. c.49	1	123	220	172	Resp.	
44	Nom.	tab. c.50		118	211	165	Resp.	
45	Nom.	tab. c.69	1	129	222	176	Resp.	
46	Nom.	tab. c.53		123	215	170	Resp.	
47	Nom.	tab. c.31		135	224	180	Resp.	
48	Nom.	tab. c.68	3	350	2	177	Appr.	
49	Nom.	tab. c.55		136	222	180	Resp.	
50	Nom.	tab. c.57	1	136	233	185	Resp.	
51	Nom.	tab. c.58	1	132	223	178	Resp.	
52	Nom.	tab. c.59	4	353	2	178	Appr.	
53	Nom.	tab. d.1		112	217	165	Resp.	
54	Nom.	tab. d.2	2	327	1	165	Appr.	
* * *								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VIETTI MICHELE	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGEVANO PAOLO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGNALI ADRIANO								F	F								F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
VIGNERI ADRIANA																																		
VIGNI FABRIZIO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO																																		
VISANI DAVIDE																																		
VISCO VINCENZO	F		F	C	F	F	F	F		F	F									F	F	F												
VITO ELIO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F													
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VOCCOLI FRANCESCO	F		F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	F							F			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZACCHEO VINCENZO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHERA MARCO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	F	F								F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZEN GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
ZENONI EMILIO MARIA		C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
ZOCCHI LUIGI																																		

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
ACIERNO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ACQUARONE LORENZO																				
ADORNATO FERDINANDO																				
AGNALETTI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
AGOSTINI MAURO						F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO																				
ALBERTINI GIUSEPPE																				
ALEMANNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ALIPRANDI VITTORIO																				
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ALOISIO FRANCESCO	F	F		F	F	F	F													
ALTEA ANGELO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMICI SESA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	F	C	F	
ANDREATTA BENIAMINO										F	F	F	F	F	C					
ANEDDA GIANFRANCO																				
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F		F														
ANGHINONI UBER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ANGIUS GAVINO																				
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
ARATA PAOLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F
ARCHIUTTI GIACOMO																				
ARDICA ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ARLACCHI GIUSEPPE																				
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ASQUINI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE																				
AZZANO CANTARUTTI LUCA																				
BACCINI MARIO	C	C	C	C	C	C	C													
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
BALDI GUIDO BALDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
BALOCCHI MAURIZIO																				
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
BANDOLI FULVIA			F			F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
BARESI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
BARGONE ANTONIO																				
BARRA FRANCESCO MICHELE	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F
BARTOLICH ADRIA																				
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BASILE EMANUELE																				
BASILE VINCENZO														C	C	C	C	F	C	F
BASSANINI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F	C	F
BASSO LUCA														C	F	C	C	C	F	C
BATTAFARANO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA DIANA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BECCHETTI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLEI TRENTI ANGELA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOMI SALVATORE																				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BERGAMO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BERLINGUER LUIGI		F	F												F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNARDELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C												
BERNINI GIORGIO																				
BERTINOTTI FAUSTO																				
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BIANCHI GIOVANNI																				
BIANCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BIELLI VALTER	F	F	F	F															F	F
BINDI ROSY					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIONDI ALFREDO																				
BIRICOTTI ANNA MARIA	F				F	F	F													
BISTAFFA LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
BIZZARRI VINCENZO																				
BLANCO ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F
BOFFARDI GIULIANO																				
BOGHETTA UGO																				
BOGI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F								F	F		F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	
DE MURTAS GIOVANNI				F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F					
DE ROSA GABRIELE																					
DE SIMONE ALBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEVECCHI PAOLO																					
DEVETAG FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
DIANA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI CAPUA FABIO																					
DI FONZO GIOVANNI																					
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE																					
DILIBERTO OLIVIERO																					
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
DI MUCCIO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
DI ROSA ROBERTO																					
DI STASI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO																					
DORIGO MARTINO																					
DOSI FABIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
DOTTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
DUCA EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ELIA LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
EMILIANI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
EPIFANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FALVO BENITO		C	C	C	C	C	C	C	C												
FASSINO PIERO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
FERRANTE GIOVANNI																					
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
FILIPPI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
FINI GIANFRANCO	C	C	C																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FIORI PUBLIO																					
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	C				C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
FOGLIATO SEBASTIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
GORI SILVANO																				
GRAMAZIO DOMENICO	C				C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
GRASSI ENNIO		F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F			
GRASSO TANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
GRECO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F		F														
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUBETTI FURIO																				
GUERRA MAURO	F					F	F	F		F				F	F	F	F	F	F	
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F		F			F	F	F	F	F	F	F	F				
GUIDI ANTONIO																				
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	F	F	F													
HULLWECK ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	
INCORVAIA CARMELO																				
INDELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
INNOCENTI RENZO		F	F	F	F	F														
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
IOTTI LEONILDE																				
JANNELLI EUGENIO																				
JANNONE GIORGIO																			C	F
JERVOLINO RUSSO ROSA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F									F	F	F		
LA GRUA SAVERIO																				
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
LANTELLA LELIO																				
LA RUSSA IGNAZIO																				
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F			
LATRONICO FEDE																				
LAUBER DANIELA		C		C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F			
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C	C	F	C	F	
LAZZATI MARCELLO	C	C		C	C	C	C	C						C	C	C	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
RIVERA GIOVANNI																				
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZO ANTONIO				C	C										C	C	F	C	F	
RIZZO MARCO																				
ROCCHETTA FRANCO																				
RODEGHIERO FLAVIO				C			C	C				C	F	C	C	C	F		F	
ROMANELLO MARCO																				
ROMANI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
RONCHI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C									
ROSCIA DANIELE																				
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
ROSSI ORESTE																				
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
RUFFINO ELVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SACERDOTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SALES ISAIA							F						F							
SALINO PIER CORRADO							C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	
SALVO TOMASA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
SANDRONE RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARTORI MARCO FABIO																				
SAVARESE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
SBARBATI LUCIANA																				
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCALISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
SCANU GIAN PIERO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SCERMINO FELICE	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	
SCIACCA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F									F			
SCOCA MARETTA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
TASCONE TEODORO STEFANO			C																		
TATARELLA GIUSEPPE																					
TATTARINI FLAVIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAURINO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TESO ADRIANO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
TONIZZO VANNI																					
TORRE VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORTOLI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	F
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAPANI NICOLA			C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	F		
TREMAGLIA MIRKO																					
TREMONTI GIULIO																					
TREVISANATO SANDRO																					
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	F
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
TRIONE ALDO																					
TURCI LANFRANCO						F		F	F										F	F	
TURCO LIVIA																					
TURRONI SAURO																					
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
UGOLINI DENIS																					
URBANI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C											C	F		
URSO ADOLFO																					
USIGLIO CARLO																					
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F					
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F	F	F														
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	F	C	F		F
VELTRONI VALTER																					
VENDOLA NICHI																					
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
VIALE SONIA																					
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	
VIETTI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C										F	C	F	
VIGEVANO PAOLO																					
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F												F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA																					
VIGNI FABRIZIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO																					
VISANI DAVIDE																					
VISCO VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VITO ELIO																					
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOCOLI FRANCESCO						F	F	F	F	F	F				F	F	F				
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ZACCHERA MARCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZEN GIOVANNI																					
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ZOCCHI LUIGI																					

* * *